



## RISOLUZIONE OIV-VITI 641-2020

**ATTENZIONE: questa risoluzione annulla le seguenti risoluzioni:**

- OIV-CST 1-2008
- OIV-VITI 422-2011

### GUIDA DELL'OIV PER L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA VITIVINICOLTURA SOSTENIBILE

L'ASSEMBLEA GENERALE,

CONSIDERATE le risoluzioni:

OIV-CST 1-2004, che fornisce la definizione gli obiettivi e le fasi di realizzazione della vitivinicoltura sostenibile,

OIV-CST 1-2008, che definisce le linee guida per l'applicazione della sostenibilità ambientale al settore vitivinicolo,

OIV-VITI 422-2011, che definisce le linee guida per l'applicazione di una viticoltura sostenibile per la produzione, lo stoccaggio, l'appassimento, la trasformazione e il confezionamento di uva da tavola e uva passa,

OIV-CST 518-2016, che definisce i cinque principi generali della vitivinicoltura sostenibile considerando in egual misura aspetti ambientali, sociali, economici e culturali,

CONSIDERATA l'esistenza di una grande diversità di contesti vitivinicoli e di sistemi di produzione di uva e vino su cui i vari fattori che contribuiscono alla sostenibilità hanno diversi impatti,

CONSIDERATA la necessità di favorire l'armonizzazione complessiva degli approcci alla sostenibilità applicati a livello mondiale, pur tenendo conto l'impossibilità di una soluzione universalmente applicabile,

CONSIDERATA la necessità di fornire strumenti esaurienti e concreti che illustrino l'applicazione dei principi di sostenibilità in vitivinicoltura e che, in tal modo, ne facilitino l'accettazione,

CONSIDERATA l'esistenza di molti approcci diversi e potenzialmente di uguale rilevanza per la valutazione di un sistema di azioni per lo sviluppo sostenibile,

CONSIDERATA la necessità generale di comprendere il concetto di sostenibilità e le sue implicazioni,

CONSIDERATO l'articolo 2, paragrafo 2 k) dell'Accordo del 3 aprile 2001, che afferma che una delle attività dell'OIV è "contribuire alla conoscenza o al riconoscimento del patrimonio vitivinicolo mondiale e degli elementi storici, culturali, umani, sociali e ambientali a esso collegati",

CONSIDERATO che la cultura di una regione ne costituisce l'identità e la specificità e che la produzione vitivinicola è sempre stata un'importante componente nella costituzione dell'immagine di una regione viticola,

CONSIDERATO che le risoluzioni OIV-CST 1-2008 e OIV-VITI 422-2011 prevedono la revisione periodica e l'aggiornamento sulla base dei principi generali stabiliti dalla risoluzione OIV-CST 518-2016,

Esemplare certificato conforme Parigi-videoconferenza, il 26 novembre 2020  
Il Direttore Generale dell'OIV  
Segretario dell'Assemblea Generale  
Pau ROCA



DECIDE di adottare la seguente "Guida dell'OIV per l'applicazione dei principi della vitivinicoltura sostenibile",

DECIDE di **ritirare la risoluzione OIV-CST 1-2008** "Guida OIV per una vitivinicoltura sostenibile: produzione, trasformazione e condizionamento dei prodotti", e **la risoluzione OIV-VITI 422-2011** "Guida OIV di applicazione di una viticoltura sostenibile per la produzione, lo stoccaggio, l'appassimento, la trasformazione e il confezionamento di uva da tavola e uva passa", in quanto tali risoluzioni trattano solamente degli aspetti ambientali della sostenibilità,

DECIDE che le varie guide dell'OIV per la vitivinicoltura sostenibile devono essere revisionate e aggiornate regolarmente (si raccomanda un intervallo di 3 anni), ai sensi dei principi qui stabiliti.



## GUIDA DELL'OIV PER L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA VITIVINICOLTURA SOSTENIBILE

## Sommaro

Parte 1: Considerazioni generali.....	5
1.1 Introduzione .....	5
1.2 Dai principi generali della sostenibilità alla loro condivisione e applicazione da parte del settore vitivinicolo .....	5
1.3 Il ruolo degli enti di settore rispetto alla sostenibilità del settore vitivinicolo.....	6
Parte 2: Integrazione della sostenibilità all'interno di un'organizzazione .....	8
2.1. Identificazione e gerarchizzazione degli stakeholder rilevanti .....	8
2.1.1. Motivazioni alla base dell'identificazione degli stakeholder.....	8
2.1.2. Ambiti di individuazione degli stakeholder .....	8
2.1.3. Potenziali stakeholder .....	8
2.1.4. Metodologia di gerarchizzazione degli stakeholder.....	9
2.2. Identificazione e gerarchizzazione degli ambiti d'azione rilevanti.....	10
Parte 3: Attuazione di un approccio alla sostenibilità da parte di un'organizzazione del settore vitivinicolo .....	13
3.1. Principi generali di sostenibilità adottati nella risoluzione OIV-CST 518-2016 dell'OIV e i relativi ambiti d'azione.....	13
3.2. Sviluppo di una strategia di sostenibilità all'interno di un'organizzazione .....	14
3.2.1. Comprendere il concetto di sostenibilità e la presente guida .....	15
3.2.2. Eseguire una valutazione iniziale della situazione della sostenibilità all'interno dell'organizzazione e, se possibile, compararla con quella di altre organizzazioni simili .....	15
3.2.3. Identificare e gerarchizzare gli stakeholder .....	15
3.2.4. Identificare e gerarchizzare gli ambiti d'azione.....	16
3.2.5. Identificare obiettivi misurabili e indicatori adatti agli ambiti d'azione scelti .....	17
3.2.6. Collegare gli ambiti d'azione agli stakeholder.....	17
3.2.7. Relazione di valutazione.....	17
3.2.8. Pianificare, agire, verificare, adeguare.....	18
3.2.9. Relazione sulla sostenibilità .....	18
3.3. Ambiti d'azione e raccomandazioni per l'applicazione dei 5 principi della sostenibilità in vitivinicoltura.....	18
1° Principio: l'approccio sostenibile integra aspetti ambientali, sociali ed economici .....	19



2° Principio: la vitivinicoltura sostenibile rispetta l' <b>ambiente</b> .....	21
3° Principio: la vitivinicoltura sostenibile è sensibile agli <b>aspetti sociali e culturali</b> .....	35
4° Principio: la vitivinicoltura sostenibile si propone di perseguire la redditività .....	42
5° Principio: le iniziative sostenibili richiedono attività di <b>pianificazione e valutazione</b> .....	46



## Parte 1: Considerazioni generali

### 1.1 Introduzione

L'OIV ha adottato nel 2016 la risoluzione OIV-CST 518-2016 "**Principi generali dell'OIV sulla vitivinicoltura sostenibile – Aspetti ambientali, sociali, economici e culturali**", che ricorda la definizione di produzione sostenibile (come previsto dalla risoluzione OIV-CST 1-2004) e ne definisce i principi generali applicati a tutti i prodotti vitivinicoli.

Il presente documento consiste in una guida pratica per le organizzazioni del settore vitivinicolo che desiderano promuovere e applicare i principi di sostenibilità.

- Ai fini del presente documento, per **organizzazione** si intende un ente o gruppo di persone e strutture che condividono responsabilità, autorità, relazioni e obiettivi identificabili. Questo documento si rivolge in particolar modo alle organizzazioni che elaborano i seguenti prodotti: uve (uva da tavola, uva passa e uva da vino), vini, vini speciali, acquaviti vitivinicole, succo e nettare d'uva.
- Non sono considerate invece organizzazioni i governi nei loro ruoli sovrani (legislativo, esecutivo e giudiziario), nella loro attività di elaborazione di politiche di interesse pubblico e finalizzata a onorare gli obblighi internazionali.

Il presente documento fornisce raccomandazioni su come un'organizzazione del settore vitivinicolo può tradurre in pratica e adottare i "Principi generali dell'OIV sulla vitivinicoltura sostenibile" (risoluzione OIV-CST 518-2016) nelle sue attività.

Il presente documento contiene:

- una descrizione generale della procedura gestionale per la pianificazione e l'applicazione di un approccio sostenibile all'interno di un'organizzazione,
- delle raccomandazioni di iniziative che un'organizzazione può intraprendere per contribuire agli obiettivi di sostenibilità,
- diversi strumenti di pianificazione e organizzazione.

### 1.2 Dai principi generali della sostenibilità alla loro condivisione e applicazione da parte del settore vitivinicolo

Lo **sviluppo sostenibile** è un principio guida per le politiche di sviluppo definito per la prima volta nel 1987 nel rapporto Brundtland "Our Common Future" della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite, e poi universalmente riconosciuto.

Oggi la definizione di sviluppo sostenibile, come adottata nel 2015 dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, consiste di 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Questa nuova agenda contempla, fra gli altri, i seguenti obiettivi: "consumo e produzione responsabili", "città e comunità sostenibili", "energia pulita e accessibile", "vita sulla terra e vita sott'acqua".

Nel 2016, all'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico, agli obiettivi di sostenibilità è stata aggiunta la necessità di limitare l'aumento delle temperature a livello globale.

Gli **obiettivi per lo sviluppo sostenibile** non possono essere raggiunti solo attraverso politiche pubbliche. È necessaria la partecipazione delle aziende e delle organizzazioni private.



Il settore vitivinicolo deve fare la sua parte per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, attuando iniziative che tengano conto delle sue specifiche caratteristiche:

- ha uno stretto legame con il territorio, la sua storia, la sua cultura e le sue tradizioni,
- si basa su una produzione agricola che non può essere delocalizzata, che richiede conoscenze specifiche e che genera occupazione in zone rurali a tutti i livelli di competenza: dai braccianti agricoli ai dirigenti,
- elabora prodotti ad alto valore aggiunto con un importante potenziale di esportazione,
- utilizza le risorse endogene che offre la diversità genetica della vite (vitigni antichi, nuove varietà, diversità genotipica tra le varietà di vite), contribuendo pertanto alla loro valorizzazione e conservazione,
- riveste un ruolo fondamentale nella creazione e nella conservazione paesaggistica,
- contribuisce in modo significativo a definire l'identità del territorio, ovvero ha un notevole potenziale per lo sviluppo turistico,
- è influenzato dall'impatto del cambiamento climatico e delle trasformazioni sociali,
- è aperto nei confronti dell'innovazione tecnologica,
- è un settore dove le organizzazioni di settore sono prevalenti, rendendo possibile la creazione e la realizzazione di iniziative collettive,
- assume le proprie responsabilità per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

#### **Le principali sfide del settore vitivinicolo nell'adattamento all'approccio sostenibile**

**Mantenere** un'offerta commerciale sostenibile, in linea con le aspettative sociali sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione, sostenendo al contempo un tessuto produttivo ed economico competitivo.

**Migliorare** la fiducia della società nelle aziende vitivinicole attraverso l'adozione di un approccio sostenibile.

**Sviluppare** una vitivinicoltura sostenibile con un duplice obiettivo di prevenzione degli impatti negativi sull'ambiente e di adattamento al cambiamento climatico, attraverso l'adeguamento delle tecniche produttive.

#### **1.3 Il ruolo degli enti di settore rispetto alla sostenibilità del settore vitivinicolo**

Il settore vitivinicolo è caratterizzato da una forte presenza di diversi tipi di **enti di settore**. Questi possono essere organismi interprofessionali, associazioni professionali, consorzi di varia natura, associazioni di produttori, ecc. Il loro ruolo e la partecipazione all'organizzazione del settore vitivinicolo possono variare in base al paese o al tipo di organizzazione. Seppure non direttamente coinvolte nel processo di produzione, tali organizzazioni professionali contribuiscono a modellare il settore vitivinicolo e ne formulano e attuano le strategie collettive.

Tale particolarità del settore vitivinicolo costituisce un vantaggio per l'elaborazione di possibili sinergie collettive relativamente alle sfide future e, quindi, per il tempestivo e adeguato adattamento alle nuove sfide emergenti.



Sebbene il presente documento si concentri maggiormente sulla formulazione di una guida pratica per tutti i tipi di organizzazioni **direttamente coinvolte nell'elaborazione** di prodotti vitivinicoli (fornendo esempi di iniziative da intraprendere, strumenti gestionali, indicatori possibili, ecc.), è doveroso evidenziare il ruolo degli enti di settore nella definizione e nell'attuazione di strategie sostenibili da parte delle organizzazioni produttrici.

Il ruolo di tali organizzazioni collettive nell'individuazione, formulazione e applicazione degli approcci di sostenibilità può essere riassunta come segue:

1. condivisione delle conoscenze: sostegno alla realizzazione di rassegne settoriali partecipative e caratterizzate dalla compartecipazione di molteplici stakeholder e identificazione degli acceleratori di sostenibilità e delle questioni da affrontare;
2. indicazione del cammino da seguire: definizione delle tabelle di marcia e degli obiettivi primari;
3. condivisione e messa in comune di strumenti, metodologie e iniziative;
4. condivisione e messa in comune dei risultati: supporto e strumenti necessari a consentire una comparazione tra le organizzazioni al fine di poter tracciare i progressi e adeguare gli obiettivi collettivi;
5. garanzia che tali indicatori siano comparabili tra i partecipanti per consentire il monitoraggio dei progressi della sostenibilità individuale e collettiva;
6. supporto operativo: sostegno alla raccolta di fondi (pubblici o privati), organizzazione di attività formative e di costruzione delle capacità, condivisione dei costi per un eventuale domanda di accesso a un programma di certificazione, ecc.;
7. guida all'innovazione;
8. offerta di assistenza tecnica;
9. condivisione di strategie di comunicazione e sensibilizzazione;
10. interazione con le autorità pubbliche per scambiare informazioni sulle esigenze del settore, oltre che per ricercare sinergie e sostegno nello sviluppo delle politiche di sostenibilità.



## Parte 2: Integrazione della sostenibilità all'interno di un'organizzazione

### 2.1. Identificazione e gerarchizzazione degli stakeholder rilevanti<sup>1</sup>

#### 2.1.1. Motivazioni alla base dell'identificazione degli stakeholder

L'identificazione e la classificazione della sfera di influenza di un'organizzazione è uno dei passaggi chiave di un approccio sostenibile. Per essere sostenibile, un'organizzazione ha bisogno di identificare gli attuali e i nuovi potenziali obiettivi delle proprie azioni e decisioni.

Gli obiettivi dell'elencazione e della gerarchizzazione degli stakeholder sono:

- identificare gli stakeholder dell'organizzazione e analizzarne caratteristiche e priorità,
- organizzare gerarchicamente gli stakeholder dell'organizzazione per consentire, consequenzialmente, appropriate revisioni e adattamenti delle procedure di comunicazione,
- riequilibrare i rapporti dell'organizzazione con i diversi stakeholder,
- relativamente agli ambiti d'azione o alle azioni identificate, individuare gli stakeholder che ne saranno interessati o influenzati, per adattare le azioni e la strategia.

#### 2.1.2. Ambiti di individuazione degli stakeholder

Di seguito si indicano i sette principali ambiti in cui individuare gli stakeholder:

1. l'interno dell'organizzazione;
2. la catena del valore dell'organizzazione;
3. le autorità pubbliche, i servizi pubblici e i media;
4. le organizzazioni professionali del settore vitivinicolo;
5. la sfera sociale;
6. la sfera ambientale;
7. la sfera economica.

#### 2.1.3. Potenziali stakeholder

La seguente lista fornisce un'indicazione non esaustiva dei possibili stakeholder di un'organizzazione del settore vitivinicolo. Si fa presente che uno stakeholder può appartenere a una o più categorie, in quanto il suo rapporto con l'organizzazione può interessare diversi aspetti delle sue attività.

##### **1. All'interno dell'organizzazione**

- dipendenti,
- dirigenti,
- lavoratori stagionali,
- filiali,
- governance: azionisti, investitori, membri della cooperativa, associati, ecc.,
- associazioni dei lavoratori.

##### **2. Nella catena di valore dell'organizzazione**

- clienti,
- fornitori di beni e servizi,
- consumatori e utilizzatori finali,
- partner e concorrenti dello stesso mercato.

##### **3. Autorità pubbliche, servizi pubblici, media**

- autorità pubbliche,

<sup>1</sup> Individui o gruppi che hanno un interesse nelle decisioni o nelle attività dell'organizzazione (ISO 26000:2010).





- istituzioni di ricerca e formative,
- media:
  - giornali e riviste,
  - scrittori e b(v)logger sul vino,
  - editori (guide enologiche, guide turistiche, ecc.),
  - editori scientifici.

#### 4. Enti del settore del settore vitivinicolo

- organizzazioni professionali ed interprofessionali del settore vitivinicolo, tra cui le organizzazioni di certificazione,
- concorrenti,
- organizzazioni ambientali,
- organizzazioni per la responsabilità sociale e la sostenibilità (ORS),
- organizzazioni della comunità locale (cultura, sport, religione, ecc.),
- organizzazioni e agenzie turistiche,
- organizzazioni intergovernative e internazionali (come l'OIV).

#### 5. Società in generale

- vicinato,
- reclutamento (agenzie, istituzioni formative, ecc.),
- sicurezza e salute,
- organizzazioni per l'inclusione e l'integrazione sociale,
- gruppi vulnerabili (associazioni, organizzazioni),
- generazioni future (associazioni),
- organizzazioni e associazioni private per la formazione e l'istruzione.

#### 2.1.4. Metodologia di gerarchizzazione degli stakeholder

**Fase 1:** compilare la lista degli stakeholder dell'organizzazione.

**Fase 2:** convalidare la lista degli stakeholder (discussione interna all'organizzazione, conferma da parte di un gruppo dedicato).

**Fase 3:** organizzare gerarchicamente gli stakeholder dell'organizzazione:

- associare un livello di priorità o di influenza reciproca a ogni stakeholder (scegliere una scala di valutazione, ad esempio da 1 a 5),
- confermare il livello di priorità attraverso la discussione del gruppo incaricato del lavoro.

**Fase 4:** per ogni stakeholder, descrivere il livello di relazione, il grado di influenza reciproca, le aspettative, i rischi e l'ambito d'azione associato.

Stakeholder	Grado di influenza reciproca	Aspettative	Opportunità	Rischi	Principio di sostenibilità associato	Ambito d'azione associato

**Fase 5:** organizzare gli stakeholder per livello di priorità e il grado di influenza reciproca (tabella o schema).



## 2.2. Identificazione e gerarchizzazione degli ambiti d'azione rilevanti

Non tutti gli ambiti d'azione sono applicabili per ciascun tipo di organizzazione. Ad esempio, un'organizzazione che non sta impiantando nuovi vigneti o costruendo nuove strutture non può essere valutata sulla base delle sue scelte nella selezione del sito.

### Fase 1: identificazione delle possibili azioni

La risoluzione dell'OIV OIV-CST 518-2016 definisce 16 ambiti d'azione. La presente guida fornisce raccomandazioni per le attività che possono essere intraprese in ognuno degli ambiti d'azione menzionati (parte 3).

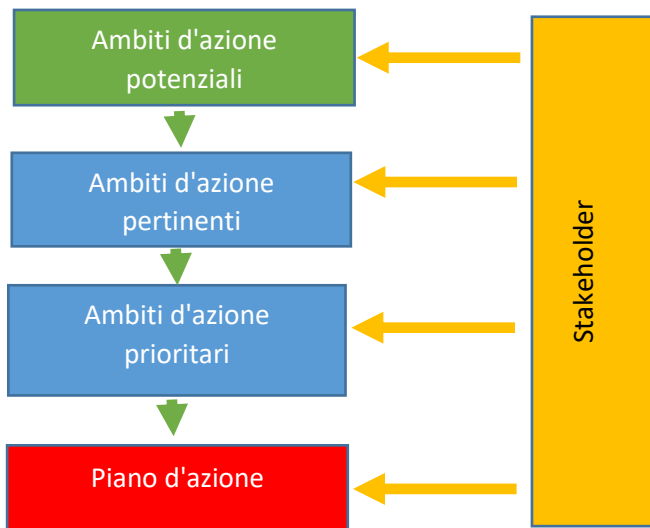
L'organizzazione dovrebbe identificare ed elencare le azioni possibili per tutti i 16 ambiti d'azione, salvo che per quelli palesemente inapplicabili.

### Fase 2: identificazione delle azioni pertinenti

L'organizzazione attribuisce un livello di priorità ad ogni azione elencata nella fase precedente (ad es: 1 per "strategicamente importante", 4 per "importanza ridotta", 0 per "non applicabile").

Si possono utilizzare i seguenti criteri:

- impatto potenziale delle decisioni e delle attività sugli stakeholder, sull'ambiente, sull'impegno da parte dell'organizzazione nei confronti della sostenibilità e sulle sue attività,
- livello di coinvolgimento degli stakeholder,
- fattibilità dell'azione.



Dialogo con gli stakeholder



### Fase 3: classificazione e gerarchizzazione delle azioni

L'organizzazione decide di intraprendere le azioni più pertinenti e applicabili. Viene prestata particolare attenzione alla previsione di azioni relative a tutti e 5 i principi della sostenibilità, come definiti nella risoluzione OIV-CST 518-2016.

Vengono identificati gli stakeholder che ci si aspetta vengano coinvolti.

La seguente tabella può essere considerata come esempio di processo decisionale:

Ambito d'azione	Azione identificata	Livello di priorità	Stakeholder coinvolti
<b>1° Principio: l'approccio sostenibile integra aspetti ambientali, sociali ed economici</b>			
Ambito d'azione 1.1 Governance dell'organizzazione	Partecipazione dei dirigenti ai corsi di formazione sulla sostenibilità	1	Dirigenti
	Redazione di un piano strategico della produzione sostenibile	1	Dirigenti
	Identificazione degli stakeholder rilevanti	1	Dirigenti, dipendenti
	Rassegna e analisi delle normative esistenti	2	Ufficio legale
	Analisi degli impatti positivi e negativi delle attività dell'organizzazione	1	Ufficio operativo
	Definizione delle procedure operative dell'approccio sostenibile all'interno dell'organizzazione	1	Dirigenti
<b>2° Principio: la vitivinicoltura sostenibile rispetta l'ambiente</b>			
Ambito d'azione 2.1: Scelta del sito	Non applicabile al momento, nessun progetto di espansione	5	N/A
Ambito d'azione 2.2: Gestione del suolo	Ridurre al minimo il rischio di erosione	2	Squadra agricola Dirigenti
	Preservare fertilità, biodiversità e struttura del suolo	2	
	Ridurre al minimo la contaminazione dovuta agli input	2	Enti di ricerca Associazioni ambientali

La tabella, così come presentata, dovrebbe essere confermata con la tabella ottenuta nella **fase 4** per l'identificazione degli stakeholder rilevanti (punto 2.1.4).



#### Fase 4: redazione di un piano strategico

Per concludere la gerarchizzazione e redigere un piano strategico iniziale, ciascun ambito d'azione deve essere valutato sulla base di due parametri:

- importanza dell'ambito d'azione,
- prestazione effettiva dell'organizzazione nell'ambito d'azione.

La seguente tabella mostra un esempio:

<b>Ambiti d'azione identificati e relative azioni</b>	<b>Importanza dell'azione</b>	<b>Prestazione effettiva dell'organizzazione</b>
1.1 Governance dell'organizzazione	1 (alto)	5 (basso)
2.5 Gestione degli input - razionalizzazione dell'uso dell'energia	1 (alto)	2
2.5 Gestione degli input - razionalizzazione dell'uso dell'acqua	1 (alto)	5
2.5 Gestione degli input - ottimizzazione dell'uso degli input tecnici durante le fasi di produzione e trasformazione	1 (alto)	3

Questa fase consente l'identificazione degli impegni che l'organizzazione deve assumere rispetto all'approccio alla sostenibilità e dei punti dove sono necessari maggiori progressi e interventi.

Le azioni del piano strategico dovrebbero considerare i risultati dell'analisi precedente.



### Parte 3: Attuazione di un approccio alla sostenibilità da parte di un'organizzazione del settore vitivinicolo

#### 3.1. Principi generali di sostenibilità adottati nella risoluzione OIV-CST 518-2016 dell'OIV e i relativi ambiti d'azione

La risoluzione OIV-CST 518-2016 dell'OIV è strutturata attorno a cinque principi di sostenibilità. Al momento della creazione e dell'attuazione di un piano di sostenibilità, è necessario tenere conto di tutti questi principi. Ciascuno di essi può essere suddiviso in più ambiti d'azione.

#### OIV-CST 518-2016: Principi generali della sostenibilità applicati alla vitivinicoltura

<b>1° Principio: l'approccio sostenibile integra aspetti ambientali, sociali ed economici</b>	
Ambito d'azione 1.1	Adeguamento della governance dell'organizzazione
Ambito d'azione 1.2	Controllo e comunicazione della prestazione di sostenibilità
<b>2° Principio: la vitivinicoltura sostenibile rispetta l'ambiente</b>	
Ambito d'azione 2.1	Scelta del sito del vigneto e della cantina
Ambito d'azione 2.2	Gestione del suolo
Ambito d'azione 2.3	Conservazione della biodiversità
Ambito d'azione 2.4	Conservazione del paesaggio
Ambito d'azione 2.5	Gestione degli input
Ambito d'azione 2.6	Gestione degli output
Ambito d'azione 2.7	Limitazione dell'inquinamento acustico e atmosferico
Ambito d'azione 2.8	Adattamento al cambiamento climatico e mitigazione del cambiamento climatico
<b>3° Principio: la vitivinicoltura sostenibile è sensibile agli aspetti sociali e culturali</b>	
Ambito d'azione 3.1	Condizioni di lavoro
Ambito d'azione 3.2	Integrazione nell'ambiente socioeconomico e culturale locale
Ambito d'azione 3.3	Sicurezza e salute dei consumatori
<b>4° Principio: la vitivinicoltura sostenibile si propone di perseguire l'economicità</b>	
Ambito d'azione 4.1	Resilienza
Ambito d'azione 4.2	Efficienza
<b>5° Principio: le iniziative sostenibili richiedono attività di pianificazione e valutazione</b>	
Ambito d'azione 5.1	Pianificazione
Ambito d'azione 5.2	Valutazione/autovalutazione
Ambito d'azione 5.3	Monitoraggio e valorizzazione delle conoscenze

Esemplare certificato conforme Parigi-videoconferenza, il 26 novembre 2020  
Il Direttore Generale dell'OIV  
Segretario dell'Assemblea Generale  
Pau ROCA



Con riferimento ai **cinque principi di sostenibilità**, definiti dalla risoluzione OIV-CST 518-2016, il presente documento mira a:

- stabilire un quadro di lavoro generale per la definizione della strategia, la pianificazione, la gestione e la valutazione delle iniziative dell'organizzazione per la sostenibilità;
- suggerire possibili ambiti d'azione;
- offrire uno strumento di aiuto alla pianificazione e all'organizzazione delle attività, come stabilire una scala di priorità in funzione degli obiettivi definiti dall'organizzazione e del proprio contesto/situazione ambientale, sociale, culturale ed economico o commerciale;
- offrire uno strumento per facilitare l'identificazione degli stakeholder<sup>2</sup>;
- offrire uno strumento per aiutare la valutazione della prestazione, come una lista di **possibili indicatori** per ogni principio e ambito d'azione;
- offrire suggerimenti di **buone pratiche** per ogni ambito d'azione che possono essere attuate all'interno dell'organizzazione.

### 3.2. Sviluppo di una strategia di sostenibilità all'interno di un'organizzazione

La sostenibilità non dovrebbe limitarsi a rispettare requisiti statici. La sostenibilità è innovazione, creazione e acquisizione di valore; impone di valutare criticamente i modelli aziendali e cambiarli per affrontare in modo più efficiente le molteplici e continue sfide della sostenibilità.

Per affrontarle è necessario definire una visione ampia e/o complessiva dell'organizzazione, e sviluppare così una strategia di sostenibilità. I prodotti vitivinicoli non devono essere visti solo come prodotti, ma come un'esperienza, ed è quindi necessario ripensare l'offerta e la catena del valore.

Di seguito figurano alcune considerazioni preliminari all'avvio della discussione sulla strategia di sostenibilità all'interno di un'organizzazione:

- **Non iniziare dal presente, inizia dal futuro.** Pensa in prospettiva. Iniziando dal presente finirai per adattarti alla situazione che ti si presenta davanti. Iniziando dal futuro svilupperai lo spirito d'iniziativa.
- **Assicurati che la ricerca, l'analisi e l'apprendimento precedano gli investimenti e i cambiamenti.** Gli investimenti e/o i cambiamenti saranno inutili senza avere chiaro il loro utilizzo. Le organizzazioni intelligenti iniziano su piccola scala, imparano in fretta e si espandono rapidamente.
- **Rimani fedele all'obiettivo adeguando costantemente le tue strategie.** I dirigenti e le organizzazioni avvedute accettano di dover apportare aggiustamenti strategici lungo il percorso. Sebbene la coerenza dell'obiettivo sia importante, la flessibilità strategica è fondamentale.
- **Costruisci la capacità di collaborazione.** Nel mondo odierno, saper stipulare alleanze con altri attori economici, organizzazioni non governative e governi è uno degli aspetti chiave del successo, può servire a nutrire l'innovazione, a ottimizzare i costi di ricerca e sviluppo e a far nascere nuove idee per la diversificazione. Il successo dipende spesso dalla capacità

<sup>2</sup> Individuo o gruppo che ha un interesse nelle decisioni o nelle attività di un'organizzazione (ISO 26000:2010).



dell'organizzazione di creare nuove strutture, ruoli e procedure operative, e meccanismi per elaborare prodotti, distribuirli, e condividere i benefici tra i vari stakeholder nella catena del valore.

Il processo di introduzione e attuazione dell'approccio di sostenibilità da parte di un'azienda o un'organizzazione si articola in sei fasi:

- **fase 1:** comprendere il concetto di sostenibilità e la presente guida,
- **fase 2:** eseguire una valutazione iniziale della situazione della sostenibilità all'interno dell'organizzazione e, se possibile, compararla con quella di altre organizzazioni simili,
- **fase 3:** identificare e gerarchizzare gli stakeholder,
- **fase 4:** identificare e gerarchizzare gli ambiti d'azione,
- **fase 5:** collegare gli ambiti d'azione agli stakeholder,
- **fase 6:** pianificare, agire, verificare, adeguare.

### 3.2.1. Comprendere il concetto di sostenibilità e la presente guida

I dirigenti dell'organizzazione devono familiarizzare con la struttura del documento, le sue raccomandazioni e il suo lessico.

Vanno valutate e comprese le implicazioni per l'organizzazione derivanti dall'attuazione dell'approccio di sostenibilità: obiettivi, costi, benefici, risorse umane e competenze aggiuntive, collaborazioni. Ciascuno di questi aspetti contribuirà a garantire il sostegno interno ed esterno e i leader/promotori del progetto fondamentali per l'effettiva attuazione di questo/i programma/i.

### 3.2.2. Eseguire una valutazione iniziale della situazione della sostenibilità all'interno dell'organizzazione e, se possibile, compararla con quella di altre organizzazioni simili

Prima di attuare iniziative volte all'approccio sostenibile, si raccomanda fortemente di valutare la situazione attuale dell'organizzazione di compararla con quella di altre organizzazioni della zona e/o del settore.

Ciò può essere realizzato partecipando a specifici seminari, eventi, corsi di formazione o contattando le organizzazioni che già stanno applicando un approccio sostenibile o che forniscono orientamenti/riferimenti.

L'inventario e/o la mappatura interna possono essere fatti da un fornitore di servizi esterno oppure internamente, sulla base dei risultati dell'autovalutazione.

### 3.2.3. Identificare e gerarchizzare gli stakeholder

#### *Impatti, interessi e aspettative*

Per preparare una strategia di sostenibilità, un'organizzazione deve considerare le seguenti relazioni:

- **Tra l'organizzazione e la società:** come le decisioni e le attività dell'organizzazione influenzano la società e l'ambiente. Un'organizzazione deve comprendere anche le **aspettative di comportamento responsabile della società relativamente a tali ripercussioni**.
- **Tra l'organizzazione e gli stakeholder:** un'organizzazione deve essere consapevole degli interessi e dei punti di vista dei suoi diversi stakeholder. Si tratta delle organizzazioni o degli individui i cui interessi possono essere influenzati dalle decisioni e dalle attività dell'organizzazione.



- **Tra gli stakeholder e la società:** un'organizzazione deve comprendere la relazione tra gli interessi degli stakeholder che vengono influenzati dalle sue scelte, da una parte, e le aspettative della società, dall'altra. Sebbene gli stakeholder facciano parte della società, questi potrebbero avere interessi dissimili rispetto alle aspettative della società.

#### *Comprensione e identificazione della sfera d'influenza dell'organizzazione*

Gli stakeholder sono organizzazioni o individui che hanno uno o più interessi nelle decisioni o nelle attività di un'organizzazione. Dato che tali interessi possono essere influenzati dall'organizzazione, tra loro si crea una relazione. Questa relazione non deve necessariamente essere formale, anzi spesso esiste senza che le parti stesse ne siano consapevoli.

Per identificare i propri stakeholder, un'organizzazione dovrebbe porsi le seguenti domande:

- nei confronti di chi l'organizzazione ha obblighi legali o etici?
- chi potrebbe essere influenzato positivamente o negativamente dalle decisioni o dalle attività dell'organizzazione?
- chi potrebbe esprimere preoccupazione circa le decisioni e le attività dell'organizzazione?
- chi è stato coinvolto in passato quando sono state sollevate preoccupazioni di questo tipo?
- chi può assistere l'organizzazione ad affrontare specifiche ripercussioni?
- chi può influenzare la capacità dell'organizzazione di assumersi le proprie responsabilità?
- chi verrebbe svantaggiato se non venisse coinvolto?
- su chi si ripercuote nella catena del valore?

Dopo aver identificato gli stakeholder rilevanti per l'organizzazione, si dovrà condurre un'analisi per valutare come considerare gli interessi di tali stakeholder. Questa analisi aiuterà a stabilire una gerarchia di richieste degli stakeholder e una mappa chiara delle possibili interazioni tra stakeholder e società. Potrebbe risultare particolarmente interessante valutare quegli stakeholder che hanno grande influenza, ma scarso interesse nel progetto o nell'organizzazione.

La parte 2.1 di questo documento propone più dettagliatamente il metodo di identificazione e analisi degli stakeholder.

#### **3.2.4. Identificare e gerarchizzare gli ambiti d'azione**

Al punto 3.3 della presente guida viene presentata una descrizione dettagliata dei principi di sostenibilità, degli ambiti d'azione e delle principali questioni applicabili al settore vitivinicolo. La stessa parte del documento fornisce inoltre una selezione non esaustiva di esempi di azioni da intraprendere per ciascuno degli ambiti d'azione dei principi di sostenibilità.

La selezione finale di esempi da applicare o la creazione di approcci innovativi e specifici devono tenere conto delle priorità, delle risorse e del contesto di ciascuna organizzazione.

Al momento di decidere o di scegliere le azioni, vanno considerati tutti e cinque i principi di sostenibilità.

Al punto 2.2. viene presentata un'illustrazione della gerarchizzazione degli ambiti d'azione identificati.





### 3.2.5. Identificare obiettivi misurabili e indicatori adatti agli ambiti d'azione scelti

Per ogni ambito d'azione indentificato, va individuata una serie di obiettivi e indicatori. Secondo i criteri metodologici SMART, gli obiettivi devono essere:

- **Specifici:** bisogna individuare un ambito specifico da migliorare,
- **Misurabili:** bisogna quantificare, o almeno suggerire, un indicatore di progresso,
- **Assegnabili:** bisogna poter identificare la persona o il dipartimento responsabile,
- **Realistici:** gli obiettivi possono essere realisticamente raggiunti con le risorse disponibili,
- **Definiti nel tempo:** bisogna indicare il periodo di tempo durante il quale i risultati possono essere raggiunti.

Gli indicatori devono essere (come minimo):

- **Pertinenti:**
  - Collegati all'obiettivo: gli indicatori devono essere chiaramente collegati a uno o più obiettivi e fornire una solida misurazione del progresso verso l'obiettivo/i.
  - Gli indicatori devono essere pertinenti al contesto operativo.
- **Utili:** la misurazione deve cogliere adeguatamente l'efficacia del programma.
- **Credibili:**
  - Gli indicatori devono essere affidabili e sensibili.
  - Va preparata una descrizione dettagliata del metodo di misurazione.
  - Devono essere basati su una metodologia solida: devono essere scientificamente solidi e basati, nella maggior misura possibile, su definizioni, classificazioni, norme, raccomandazioni e buone pratiche esistenti e internazionalmente riconosciute. La metodologia alla base degli indicatori (fonti di dati, metodo di calcolo, trattamento dei valori mancanti, stime regionali, ecc.) deve essere ben documentata e facilmente consultabile.
  - Devono essere stati testati: esistenza e documentazione di analisi empiriche che mostrano che gli indicatori sono validi. Gli indicatori devono essere raccomandati attraverso un meccanismo di revisione paritaria consolidato e riconosciuto o attraverso meccanismi internazionali. Per verificare i nuovi indicatori sono necessari dei progetti pilota supportati da risorse sufficienti a testare tali indicatori e i metodi di raccolta dati, inoltre, i risultati devono essere ben documentati.
- **Fattibili:** gli indicatori devono essere misurabili in modo pratico ed efficiente in termini di costi. Deve essere stato sviluppato o potersi sviluppare un meccanismo di regolare e pertinente raccolta dei dati a un costo e un impegno ragionevoli.
- **Facili da presentare:** gli indicatori devono essere chiari e facilmente comprensibili ai decisori, al pubblico generico e agli stakeholder e la loro interpretazione dev'essere univoca.

### 3.2.6. Collegare gli ambiti d'azione agli stakeholder

L'organizzazione deve associare a ciascuno degli ambiti d'azione individuati i relativi stakeholder.

### 3.2.7. Relazione di valutazione

Si deve redigere una relazione di valutazione che comprenda i seguenti elementi:

Esemplare certificato conforme Parigi-videoconferenza, il 26 novembre 2020  
Il Direttore Generale dell'OIV  
Segretario dell'Assemblea Generale  
Pau ROCA



- risultati delle analisi sugli stakeholder identificati,
- ambiti d'azione gerarchizzati e stakeholder associati,
- obiettivi di sostenibilità dell'organizzazione e loro quadro temporale di attuazione (breve e lungo periodo),
- indicatori per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità.

### 3.2.8. Pianificare, agire, verificare, adeguare

Si raccomanda un approccio PDCA (*Plan, Do, Check, Adjust*) [pianificare, agire, verificare, adeguare]. Questo approccio consente di adattare costantemente la strategia alle condizioni reali.

### 3.2.9. Relazione sulla sostenibilità

Le organizzazioni devono informare gli stakeholder, ai livelli adeguati, in merito alle proprie prestazioni in termini di sostenibilità.

Nel farlo, l'organizzazione deve includere informazioni sui propri obiettivi, sugli indicatori scelti per misurare la prestazione e sulla prestazione complessiva rispetto alle questioni fondamentali della sostenibilità. Le unità utilizzate per presentare valori numerici dovrebbero essere armonizzate con il Sistema internazionale di unità (SI). La relazione deve fornire un'immagine fedele e completa dell'attuazione della strategia di sostenibilità, comprendendo successi e mancanze e le modalità per sopperire a queste ultime.

Il modello della relazione deve essere adatto al gruppo a cui è rivolto (può essere una relazione dettagliata, delle lettere, una comunicazione grafica che illustri la prestazione quantitativa, ecc.).

## 3.3. Ambiti d'azione e raccomandazioni per l'applicazione dei 5 principi della sostenibilità in vitivinicoltura

Non esiste una lista esaustiva di azioni che un'organizzazione dovrebbe intraprendere per essere sostenibile. Al contrario, messo in atto un piano iniziale, il processo viene costantemente migliorato ricercando le migliori pratiche e introducendole nell'attività dell'organizzazione se opportuno. L'organizzazione dovrebbe applicare il modello di gestione PDCA (plan, do, check, adjust).

Questa parte del documento, il cui scopo è quello di sostenere le organizzazioni vitivinicole nell'applicazione dei cinque principi di sostenibilità, offre alcune indicazioni di carattere generale e operativo.

Per ciascuno dei cinque principi sono indicate le sfide principali che le organizzazioni vitivinicole si trovano ad affrontare e il ruolo specifico che gli enti di settore possono svolgere per avanzare in direzione della sostenibilità.

Dal punto di vista operativo, poiché la risoluzione OIV-CST 518-2016 "Principi generali dell'OIV sulla vitivinicoltura sostenibile" individua una serie di ambiti d'azione per ciascun principio (vedi parte 3.1. del presente documento), questa parte si propone di:

- stabilire indicatori per valutare il raggiungimento degli obiettivi associati a ciascun ambito d'azione,
- identificare le azioni da realizzare entro ciascun ambito; ogni azione proposta è integrata da un elenco non esaustivo di raccomandazioni per la loro effettiva attuazione,



- identificare le principali sfide per un'organizzazione vitivinicola,
- definire il ruolo degli enti di settore.

Fermo restando quanto precedentemente indicato, le organizzazioni vitivinicole possono realizzare altre azioni in aggiunta o in alternativa a quelle proposte in questo documento, a seconda delle loro specificità.

### 1° Principio: l'approccio sostenibile integra aspetti ambientali, sociali ed economici

La risoluzione OIV-CST 518-2016 afferma che è necessaria una valutazione equilibrata e simultanea degli aspetti ambientali, sociali ed economici della sostenibilità. L'organizzazione deve assolutamente adottare un approccio olistico per garantire che tutti e tre gli aspetti della sostenibilità siano integrati nel proprio approccio gestionale. Deve essere rispettato l'equilibrio tra l'integrazione dei principi di sostenibilità.

#### Sfide principali di un'organizzazione vitivinicola nell'ambito del 1° Principio:

- elaborare e adottare una strategia di sostenibilità complessiva a livello di organizzazione, tenendo in considerazione le proprie necessità e specificità,
- essere parte di una strategia di sostenibilità collettiva mirata a migliorare l'efficacia nel raggiungimento collettivo degli obiettivi di sostenibilità,
- creare modelli aziendali sostenibili per accrescere il valore creato e assicurare la propria economicità.

#### Ruolo degli enti del settore

L'organizzazione collettiva del settore vitivinicolo deve promuovere la diffusione di una cultura gestionale olistica e favorire lo sviluppo di reti locali impegnate nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

#### Azioni proposte che possono essere intraprese dall'organizzazione nell'attuazione del 1° Principio

<b>Ambito d'azione 1.1</b>	<b>Adeguamento della governance dell'organizzazione</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• percentuale (%) di azioni intraprese per ciascun pilastro della sostenibilità</li></ul>
<b>Azione proposta 1.1.1</b>	<b>Rassegna e analisi delle normative esistenti</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Stabilire procedure di monitoraggio normativo adattate e appropriate alle attività, alle dimensioni, al rischio e alla complessità dell'organizzazione. Prestare particolare attenzione ai seguenti aspetti (lista non esaustiva):<ul style="list-style-type: none"><li>- sicurezza e salute sul lavoro,</li><li>- gestione delle risorse umane,</li><li>- ambientali,</li><li>- sicurezza e salute dei consumatori,</li></ul></li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- origine e genuinità dei prodotti,</li> <li>- aspetti commerciali,</li> <li>- informazione dei consumatori,</li> <li>- norme internazionali di condotta (principi di diritto internazionale generalmente accettati, accordi intergovernativi riconosciuti universalmente o quasi);</li> <li>- disponibilità di risorse alternative di finanziamento rispetto a quelle già esistenti</li> </ul> <p><i>Nel contesto di questa azione, è possibile ricevere un'assistenza considerevole dagli enti operanti nel settore.</i></p>
<b>Azione proposta 1.1.2</b>	<b>Integrazione degli approcci di produzione sostenibile nella struttura dirigenziale dell'organizzazione</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicare ai dirigenti e ai dipendenti un impegno scritto dell'organizzazione nei confronti della sostenibilità.</li> <li>• Disporre corsi di formazione specifici per i dirigenti sulle questioni riguardanti la sostenibilità.</li> <li>• Incoraggiare la partecipazione del personale a tutti i livelli gestionali per definire e raggiungere gli obiettivi della sostenibilità e per collaborare con le organizzazioni esterne pertinenti.</li> <li>• Stabilire criteri di assegnazione delle responsabilità e delle risorse in termini di sostenibilità.</li> </ul>
<b>Ambito d'azione 1.2</b>	<b>Controllo e comunicazione della prestazione di sostenibilità</b>
<b>Azione proposta 1.2.1</b>	<b>Analisi degli impatti positivi e negativi delle attività e delle interazioni dell'organizzazione rispetto ai tre pilastri della sostenibilità</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stabilire procedure specifiche di valutazione. Considerare con particolare attenzione i seguenti ambiti di influenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>- conformità alle leggi e normative,</li> <li>- aspetti relativi alla sicurezza e alla salute dei prodotti,</li> <li>- soddisfazione dei clienti e dei consumatori,</li> <li>- condizioni di sicurezza e salute sul luogo di lavoro,</li> <li>- impatti ambientali (ad esempio, impronta di carbonio, impronta idrica, biodiversità),</li> <li>- impatto sociale e territoriale (in relazione a tutti gli stakeholder e al territorio)</li> <li>- conformità ai codici di condotta internazionali,</li> <li>- impatto economico.</li> </ul> </li> </ul> <p><i>Nell'analisi degli impatti dell'organizzazione, vanno tenuti presenti gli aspetti ambientali, sociali ed economici.</i></p>
<b>Azione proposta 1.2.2</b>	<b>Valutazione dell'impatto dell'organizzazione sulla sostenibilità nelle decisioni strategiche</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adottare prassi decisionali in merito a nuovi investimenti e procedure che tengano conto dei processi di sostenibilità.</li> <li>• Attuare un codice etico di condotta che includa questioni come la prevenzione della corruzione, del conflitto di interesse e/o delle pratiche anticoncorrenziali.</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Pubblicare periodicamente delle relazioni di valutazione sulle prestazioni economiche, sociali e ambientali dell'organizzazione.</li><li>• Sviluppare misure correttive da attuare nel caso in cui l'organizzazione sia responsabile di eventi che hanno avuto un impatto negativo a livello sociale o ambientale. Preparare una relazione che riporti ciascuno di questi eventi.</li><li>• Facilitare agli stakeholder l'accesso alle informazioni relative alle pratiche, alle decisioni e alle politiche dell'organizzazione.</li></ul>
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## 2° Principio: la vitivinicoltura sostenibile rispetta l'ambiente

La tutela del suolo, dell'acqua, dell'aria, della biodiversità e del paesaggio è di fondamentale importanza nel settore vitivinicolo. È pertanto necessario realizzare una pianificazione razionale prima di impiantare nuovi vigneti o creare nuove strutture vitivinicole, adottando principi ecologici consolidati e una gestione ottimale degli asset nuovi ed esistenti.

Per questo principio di sostenibilità, è doveroso sottolineare in particolar modo l'importanza delle strategie e delle iniziative collettive. Le soluzioni ambientali più efficaci sono quelle condivise dal maggior numero di stakeholder.

### Sfide principali di un'organizzazione vitivinicola nell'ambito del 2° Principio:

- **dimostrare il ruolo positivo** del settore vitivinicolo per l'ambiente e gli ecosistemi,
- **preservare la sostenibilità del vigneto** come entità o unità produttiva,
- **considerare l'impatto ambientale nel suo complesso**, valutando tutti i possibili effetti sull'ambiente e la loro influenza e interazione,
- **garantire l'uso efficiente e limitato** delle risorse naturali, nonché la loro conservazione,
- **prevenire** i rischi ambientali derivanti dalle attività vitivinicole,
- **essere parte attiva della produzione e del consumo sostenibili**, contribuire alla promozione della produzione sostenibile presso i fornitori e del consumo sostenibile presso consumatori e acquirenti,
- **promuovere** l'applicazione delle migliori pratiche ambientali e l'integrazione delle relative innovazioni nel settore vitivinicolo, ivi incluse le ultime scoperte scientifiche in materia di agroecologia.

### Ruolo degli enti del settore

Le organizzazioni collettive del settore vitivinicolo hanno la capacità di catalizzare l'accettazione di una pratica di produzione innovativa come una soluzione produttiva ecosostenibile accettata.

Le organizzazioni collettive del settore dovrebbero facilitare l'accettazione e l'attuazione delle misure ambientali, in particolar modo attraverso le seguenti attività:



- identificare le questioni e le azioni prioritarie più adatte alle condizioni locali volte alla riduzione degli impatti ambientali,
- facilitare l'accettazione di tali azioni da parte delle autorità locali, ad es. facilitare il processo di integrazione di nuove pratiche all'interno delle specificazioni dei prodotti (indicazioni geografiche, marchi collettivi, ecc.),
- promuovere l'attuazione delle nuove pratiche ambientali presso i produttori,
- valutare e valorizzare l'attuazione delle nuove pratiche ambientali presso gli stakeholder locali (autorità locali, operatori turistici, residenti, consumatori, ecc.),
- condurre attività di sensibilizzazione sulle pratiche ecosostenibili,
- coordinare la promozione di attività volte all'attuazione delle nuove pratiche ambientali a livello locale e nazionale.

*Azioni proposte che possono essere intraprese dall'organizzazione nell'attuazione del 2° Principio*

<b>2° Principio: la vitivinicoltura sostenibile rispetta l'ambiente</b>	
<b>Ambito d'azione 2.1</b>	<b>Scelta del sito</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li><b>a. analisi del suolo:</b><ul style="list-style-type: none"><li>• numero e luogo dei campioni di terreno per identificare la diversità del sito e i diversi profili del suolo,</li><li>• numero di campioni per l'individuazione di eventuali problemi del suolo dovuti a fattori biologici, come i nematodi,</li><li>• analisi fisico-chimica del terreno che includa macronutrienti, micronutrienti, pH e sostanza organica,</li><li>• numero di punti nevralgici individuati per la biodiversità,</li><li>• carica microbica responsabile di malattie da deperimento della vite,</li></ul></li><li><b>b. strutture e territorio:</b><ul style="list-style-type: none"><li>• numero di comunità vicine individuate,</li><li>• numero e vicinanza di corpi idrici individuati,</li><li>• due diligence per valutare l'adeguatezza del sito.</li></ul></li></ul>
<b>Azione proposta 2.1.1</b>	<b>Identificazione dei possibili siti per l'impianto di nuove parcelle viticole (ove applicabile)</b>
<b>Raccomandazioni</b>	Condurre uno studio di ciascun sito in merito alla sua adeguatezza alla produzione prescelta. I parametri da tenere in considerazione possono essere i seguenti (lista non esaustiva): <ul style="list-style-type: none"><li>- vicinanza a zone sensibili,</li><li>- prossimità di aree protette e urbane,</li><li>- accessibilità,</li><li>- distanza dalla cantina,</li><li>- disponibilità delle risorse idriche,</li><li>- caratteristiche e profilo del suolo (granulometria, tipo, profondità, ecc.),</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>- orientamento e caratteristiche topografiche: gradiente della pendenza, necessità di particolari interventi di prevenzione dell'erosione (orientamento dei filari, terrazzamento, inerbimento, muri di pietra, ecc.) e qualsiasi altro miglioramento del sito (ammendamento del suolo, frangivento, mitigazione del rischio di gelate, ecc.),</li><li>- altitudine,</li><li>- temperatura dell'aria e del suolo,</li><li>- precipitazioni,</li><li>- ore di freddo durante l'inverno o nel periodo di dormienza<sup>3</sup>,</li><li>- esposizione dominante e orientamento dei filari.</li></ul> <p>Giustificare la decisione finale circa la scelta del sito di impianto sulla base delle conclusioni dello studio.</p>
<b>Azione proposta 2.1.2</b>	<b>Identificazione dei possibili siti per l'installazione di nuove infrastrutture e edifici (ove applicabile)</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Condurre uno studio di ciascun sito in merito alla sua adeguatezza alla produzione prescelta, sulla base dei seguenti parametri (lista non esaustiva):<ul style="list-style-type: none"><li>- vicinanza a zone sensibili,</li><li>- prossimità di aree protette e urbane,</li><li>- appropriate distanze da corsi idrici,</li><li>- accessibilità dei trasporti,</li><li>- distanza da vigneti già esistenti,</li><li>- risorse naturali (acqua, suolo, ecc.).</li></ul></li></ul> <p>Giustificare la decisione finale circa la scelta del sito di impianto sulla base delle conclusioni dello studio.</p>
<b>Azione proposta 2.1.3</b>	<b>Aderenza da parte delle cantine e delle strutture vitivinicole ai principi di progettazione ecologica nella produzione di uva fresca, uva passa, succo d'uva, vino, distillati, ecc.</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Per una maggiore efficienza ambientale vanno seguite e rispettate le seguenti raccomandazioni:<ul style="list-style-type: none"><li>- integrare i concetti di sviluppo sostenibile ed ecoedilizia per fabbricati, impianti e operazioni,</li><li>- adottare un approccio bioclimatico applicando il bagaglio di conoscenze accumulato e anticipando le esigenze future,</li><li>- programmare interventi volti a ridurre il fabbisogno energetico e idrico, migliorando al contempo la qualità dei prodotti,</li><li>- attuare un sistema di ecogestione dei rifiuti e delle acque reflue,</li><li>- creare un ambiente di lavoro confortevole, salubre e sicuro per i lavoratori e i visitatori,</li><li>- assicurare un accesso agevole e inclusivo a tutti i locali,</li><li>- ove possibile, preservare e/o creare aree di biodiversità paesaggistica per valorizzare la viticoltura e le caratteristiche naturali locali.</li></ul></li></ul>

<sup>3</sup> Tutte le variabili e gli indici agroclimatici menzionati nella risoluzione OIV-VITI 517-2015.



<b>Ambito d'azione 2.2</b>	<b>Gestione del suolo</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• % di sostanza organica nel suolo,</li><li>• % di superficie colpita dall'erosione,</li><li>• % di superficie con copertura vegetale invernale,</li><li>• indicatori della biodiversità del suolo (ad es. qualità biologica del suolo, analisi microbiologica, ecc.),</li><li>• peculiarità del vigneto, ad esempio, nel caso di vigneti in forte pendenza, quantificare i muri a secco, efficaci nella mitigazione dell'erosione.</li></ul>
<b>Azione proposta 2.2.1</b>	<b>Riduzione al minimo del rischio di erosione, di perdita della biodiversità e di sostanze nutritive nel suolo e aumento, se necessario, della sua dotazione di sostanza organica</b>
<b>Raccomandazioni</b>	Esempi di possibili azioni: <ul style="list-style-type: none"><li>• limitare gli interventi di livellamento del suolo nelle zone collinari,</li><li>• adattare tipo di copertura vegetale (uso di essenze vegetali locali, periodi adeguati, ecc.),</li><li>• uso di infrastrutture ecologiche (pietre, muretti, ecc.) adatte al paesaggio regionale,</li><li>• razionalizzazione dell'uso dei macchinari,</li><li>• uso di sistemi irrigui adeguati (microirrigazione o irrigazione a goccia, deficit idrico controllato <i>RDI</i> o disseccamento parziale delle radici <i>DPR</i>),</li><li>• integrazione di elementi paesaggistici.</li></ul>
<b>Azione proposta 2.2.2</b>	<b>Conservazione della fertilità, della biodiversità e della struttura del suolo</b>
<b>Raccomandazioni</b>	Esempi di possibili azioni: <ul style="list-style-type: none"><li>• controllo sostenibile delle erbe infestanti,</li><li>• adattamento della strategia di copertura vegetale; scelta delle specie adatte per il manto erboso (graminacee, dicotiledoni o entrambe),</li><li>• uso sostenibile di erbicidi a basso impatto,</li><li>• controllo biologico o fisico (termico, elettrico, recisioni e altro), pacciamatura e sovescio,</li><li>• tutela e miglioramento della sostanza organica del suolo e della capacità di campo (ove applicabile),</li><li>• attuazione di un piano di fertilizzazione sostenibile attraverso migliori pratiche fondate su una valutazione scientifica che definisca la quantità e i metodi di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti, sulla base di parametri quali l'analisi visiva dello stato vegetativo-produttivo del vigneto, l'analisi del terreno, l'analisi fogliare, ecc.),</li><li>• adattamento della strategia di difesa antiparassitaria e di controllo delle malattie: uso razionale degli agrofarmaci,</li></ul>





	<ul style="list-style-type: none"> <li>• miglioramento della gestione integrata per il contenimento di organismi nocivi; favorire l'azione di antagonisti naturali e l'impiego di agenti di lotta biologica, ove opportuno,</li> <li>• razionalizzazione dell'uso dei macchinari e riduzione della compattazione del suolo,</li> <li>• periodo di riposo in caso di reimpianto.</li> </ul>
<b>Azione proposta 2.2.3</b>	<b>Considerazione e riduzione al minimo dell'impatto sui suoli e sul paesaggio nella fase di ristrutturazione delle parcelle e nelle fasi di movimento terra</b>
<b>Azione proposta 2.2.4</b>	<b>Riduzione al minimo della contaminazione del suolo e dei corsi idrici dovuta agli agrofarmaci</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentare la superficie inerbita.</li> <li>• Considerare i seguenti parametri nell'applicazione di prodotti fitosanitari<sup>4</sup>: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ fasi fenologiche e sviluppo della superficie fogliare,</li> <li>○ parametri tecnici dei macchinari,</li> <li>○ forma di allevamento e conduzione,</li> <li>○ ruscellamento visibile,</li> <li>○ porosità del suolo,</li> <li>○ dosaggio adeguato a un'applicazione ottimale in funzione dello sviluppo vegetativo delle viti, della specificità del prodotto e delle modalità di impiego,</li> <li>○ caratteristiche pedoclimatiche e condizioni fisiologiche delle piante,</li> <li>○ malattie/specie nocive, rischio di infestazioni o di infezioni, soglie di danno e di intervento,</li> <li>○ modelli previsionali, monitoraggio e/o osservazioni sul campo.</li> </ul> </li> <li>• Modernizzare le tecniche di applicazione degli agrofarmaci (dosi variabili, tipo di irroratrici, manutenzione e tarature, certificazioni, ecc.).</li> <li>• Usare pannelli recuperatori durante l'applicazione degli agrofarmaci.</li> <li>• Stabilire un protocollo d'azione per la gestione di possibili contaminazioni del suolo e delle acque superficiali dovute all'applicazione di agrofarmaci nelle installazioni e nei terreni agricoli, anche nel rispetto delle norme previste nelle etichette dei vari agrofarmaci.</li> </ul>
<b>Ambito d'azione 2.3</b>	<b>Conservazione della biodiversità<sup>5</sup> (incluso la biodiversità del suolo)</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• % di superficie di interesse ecologico (terrazzamenti, muretti di pietra, macchie boschive, siepi, aree cuscinetto in prossimità di corsi d'acqua, ecc.),</li> </ul>

<sup>4</sup> Vedere la risoluzione OIV-VITI 592-2018.

<sup>5</sup> Vedere il documento di competenza collettiva dell'OIV dal titolo "Biodiversità funzionale nel vigneto".



	<ul style="list-style-type: none"><li>• numero di specie protette da azioni specifiche dell'organizzazione,</li><li>• numero di varietà e genotipi in uso.</li></ul>
<b>Azione proposta 2.3.1</b>	<b>Valutazione <i>in situ</i> della biodiversità</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Studiare le specie di flora e fauna sensibili e protette nelle vicinanze del sito (con l'assistenza di associazioni locali, autorità, istituzioni scientifiche, ecc.).</li><li>• Mantenere un inventario degli habitat/nicchie ecologiche presenti nei siti e la loro evoluzione di anno in anno.</li></ul>
<b>Azione proposta 2.3.2</b>	<b>Monitoraggio dell'impatto delle attività dell'organizzazione sulla biodiversità</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Mantenere un registro documentale (mappatura e lista delle attività da realizzare) delle azioni volte a preservare la biodiversità rilevante identificata nelle proprie pertinenze (ove applicabile).</li></ul>
<b>Azione proposta 2.3.3</b>	<b>Applicazione di metodi e pratiche che consentano la conservazione, la rigenerazione e l'espansione, ove appropriato, della biodiversità funzionale ordinaria e della biodiversità rilevante e protetta presente nei siti</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Porre in essere azioni che consentano la riduzione dell'uso di agrofarmaci nelle proprie pertinenze (si raccomandano il controllo integrato degli organismi nocivi e i metodi di produzione integrata).</li><li>• Introdurre metodi alternativi per la protezione delle piante o la gestione integrata di specie nocive (ad es. tecniche di distrazione e di confusione sessuale, colture di piante esca, ecc.).</li><li>• Piantare siepi e lasciare il terreno a riposo con specie autoctone.</li><li>• Attuare una gestione razionale degli spazi interstiziali (ad es., sfalcio razionale dei pendii e dei confini del vigneto, limitazione della dimensione delle siepi, estirpazione di specie non autoctone e invasive, ecc.).</li></ul>
<b>Azione proposta 2.3.4</b>	<b>Sensibilizzazione sull'importanza della conservazione e dello sviluppo della biodiversità</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sensibilizzare i propri dipendenti e le organizzazioni all'interno della propria sfera di influenza diretta rispetto alla conservazione e allo sviluppo della fauna ausiliare e all'importanza della continuità ecologica.</li><li>• Sensibilizzare i turisti e la popolazione locale sulla biodiversità del sito e la sua conservazione:<ul style="list-style-type: none"><li>- installare pannelli esplicativi per informare sulla flora e la fauna endemiche chi visita la regione,</li><li>- organizzare eventi formativi sulla conservazione della biodiversità presso scuole, organizzazioni, ecc.</li></ul></li></ul> <p><i>Le organizzazioni collettive devono promuovere azioni a sostegno dei produttori per garantire una gestione adeguata della biodiversità.</i></p>

Esemplare certificato conforme Parigi-videoconferenza, il 26 novembre 2020

Il Direttore Generale dell'OIV  
Segretario dell'Assemblea Generale  
Pau ROCA



<b>Azione proposta 2.3.5</b>	<b>Cura, conservazione e (ove necessario) ampliamento della diversità varietale e clonale della vite</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare le varietà di vite autoctone e le tipologie di prodotti consolidate nel tempo e più adatte al territorio.</li> <li>• Prendere in considerazione l'uso di nuove varietà (anche resistenti a stress biotici e abiotici), ove possibile.</li> </ul>
<b>Ambito d'azione 2.4</b>	<b>Conservazione del paesaggio</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione dei tipi/delle categorie di paesaggi e del loro valore ecologico.</li> <li>• Numero e proporzione (%) di diversità paesaggistica nell'area considerata.</li> <li>• Quantificazione (%) di ciascuna categoria di infrastrutture ecologiche in base al loro valore ecologico.</li> </ul>
<b>Azione proposta 2.4.1</b>	<b>Avvio delle azioni necessarie alla conservazione del paesaggio, cercando, ove possibile, di valorizzarlo per altre attività (conservazione della natura, turismo, servizi ecosistemici, ecc.).</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutare l'impatto paesaggistico durante le fasi di impianto, sviluppo, ristrutturazione o estirpazione dei vigneti o durante l'installazione e la progettazione degli stabilimenti di trasformazione o di gestione.</li> <li>• Identificare gli elementi paesaggistici da salvaguardare.</li> <li>• Se possibile, considerare la possibilità di un coordinamento nell'ambito dei programmi regionali in considerazione della conservazione e della valorizzazione del paesaggio.</li> <li>• Adattare i processi produttivi, ove possibile, per rispettare il valore derivante dalla biodiversità del paesaggio naturale preesistente e la sua pubblica utilità.</li> </ul>
<b>Ambito d'azione 2.5</b>	<b>Gestione degli input</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• consumo idrico (valore complessivo e per unità produttiva),</li> <li>• consumo energetico (valore complessivo e per unità produttiva),</li> <li>• quantità di agrofarmaci usati, per tipologia (valore complessivo e per unità produttiva),<sup>6</sup></li> <li>• % di energia consumata da fonti rinnovabili,</li> <li>• input per la cantina (prodotti enologici, materiale d'imballaggio, ecc.).</li> </ul>
<b>Azione proposta 2.5.1</b>	<b>Razionalizzazione dell'uso dell'energia e dell'acqua</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<b>Identificazione</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscere il proprio consumo energetico e idrico (quantità complessiva, quantità per unità produttiva, tipo di fonte energetica) e i principali siti di consumo.</li> </ul>

<sup>6</sup> Vedasi ad esempio le raccomandazioni dell'OIV nella risoluzione OIV-VITI 592-2018 "Buone pratiche dell'OIV per minimizzare gli effetti negativi associati all'applicazione degli agrofarmaci in viticoltura".



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificare le soluzioni più efficienti per ridurre il consumo energetico e idrico.</li> <li>• Eseguire studi di fattibilità tecnica ed economica per l'introduzione di impianti di produzione più efficienti dal punto di vista energetico e per l'uso di fonti energetiche rinnovabili: turbine eoliche, pannelli fotovoltaici, impianti a biomassa, ecc.</li> <li>• Identificare gli stakeholder e quelli con cui si condivide il medesimo bacino idrografico.</li> </ul> <p><b>Razionalizzazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare i necessari aggiustamenti e investimenti per ottimizzare e ridurre il consumo energetico. Favorire l'uso di fonti di energia rinnovabili.</li> <li>• Realizzare i necessari aggiustamenti e investimenti per ottimizzare e ridurre il consumo idrico:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- ottimizzare la gestione della chioma sulla base delle risorse naturali (acqua, esposizione o irraggiamento solare, suolo, ecc.) per un buon equilibrio nel vigneto,</li> <li>- uso di dati meteorologici (ossia calcolare l'evapotraspirazione della coltura – ETc) per stimare e ottimizzare il fabbisogno idrico del vigneto,</li> <li>- ottimizzare l'uso dell'acqua nella cantina.</li> </ul> </li> <li>• Insieme ad altre organizzazioni dello stesso bacino idrografico, intraprendere misure collettive per conservare l'accesso alle risorse idriche, evitarne la contaminazione e garantire la gestione sostenibile dell'acqua.</li> </ul>
<b>Azione proposta 2.5.2</b>	<b>Opzioni raccomandate per la gestione del vigneto</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inventariare e monitorare l'uso di materie prime e input.</li> <li>• Privilegiare l'uso di macchinari che garantiscano risultati di alta precisione.</li> <li>• Preferire prodotti con ridotto impatto sulla salute.</li> <li>• Ottimizzare la raccolta in base agli obiettivi dell'organizzazione (vendemmia frazionata, manuale/meccanica, vendemmia per zone, ecc.) e alle disponibilità tecniche della cantina (ad es. vasche di fermentazione).</li> <li>• Gestire il tipo di potatura, allevamento e copertura vegetale sulla base delle risorse naturali disponibili (acqua, esposizione o irraggiamento solare, suolo, peculiarità del vigneto, ecc.) e le risorse umane per un buon equilibrio nel vigneto. Per la valutazione delle condizioni del vigneto possono essere utilizzati i seguenti indicatori:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- rapporto vigore/resa: numero di germogli per pianta,</li> <li>- numero di grappoli per pianta,</li> <li>- resa vegetativa e riproduttiva (kg/pianta),</li> <li>- indice di Ravaz, ecc.</li> </ul> </li> <li>• Studiare le nuove opportunità tecnologiche che consentono la riduzione dell'uso di input e il riciclaggio degli scarti e dei sottoprodotti.</li> </ul>



Azione proposta 2.5.3	Soluzioni gestionali raccomandate per la vendemmia, la vinificazione e l'imbottigliamento
<b>Raccomandazioni</b>	<p>Definire in modo dettagliato i "protocolli di processo" almeno per le attività summenzionate, se eseguite. Tali protocolli di processo dovrebbero specificare almeno quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• condizioni operative per la vendemmia e la scelta delle uve acquistate sulla base di parametri chimico-fisici e/o sensoriali mirati a definire la maturità tecnologica, fenolica e/o aromatica e tenere in considerazione le caratteristiche "residuali" dell'uva,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta dei trattamenti prefermentativi applicati,</li><li>• eventualmente, condizioni e criteri operativi per la scelta dei metodi di appassimento impiegati,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta delle operazioni di pigiatura applicate a ciascun "lotto di produzione",</li><li>• criteri gestionali per le correzioni e le integrazioni nutrizionali dei mosti, che devono fare riferimento a valutazioni analitiche documentate,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta della macerazione/fermentazione alcolica applicati a ogni "lotto di produzione" documentati e supportati da parametri chimico-fisici e sensoriali,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta della fermentazione malolattica applicati a ogni "lotto di produzione" documentati e supportati da parametri chimico-fisici e sensoriali,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta dell'assemblaggio delle masse applicati a ogni "lotto di produzione" documentati e supportati da parametri chimico-fisici e sensoriali,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta della stabilizzazione tartarica e proteica e della conservazione del vino applicati a ogni "lotto di produzione" documentati e supportati da parametri chimico-fisici e sensoriali,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta delle operazioni di preimbottigliamento applicati a ogni "lotto di produzione" documentati e supportati da parametri chimico-fisici e sensoriali,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta delle operazioni di imbottigliamento per i vari prodotti che definiscono le condizioni operative documentati e supportati da parametri chimico-fisici e sensoriali,</li><li>• condizioni e criteri operativi per la scelta delle operazioni di pulizia per i diversi tipi di bottiglia e contenitori usati e i metodi di controllo del procedimento,</li><li>• misure per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti all'interno dell'organizzazione stessa.</li></ul> <p>Almeno una volta all'anno, condurre una revisione generale dei protocolli di processo e dei quaderni di cantina per identificare i metodi operativi che, pur assicurando gli stessi requisiti qualitativi del prodotto,</p>

Esemplare certificato conforme Parigi-videoconferenza, il 26 novembre 2020

Il Direttore Generale dell'OIV  
Segretario dell'Assemblea Generale  
Pau ROCA



	<p>riducono al minimo il consumo idrico e/o energetico e/o l'uso di coadiuvanti tecnologici, additivi e sostanze nutritive.</p> <p><b>Considerazioni raccomandate per la gestione delle operazioni di condizionamento</b></p> <p>Definire i criteri con i quali viene utilizzato/riutilizzato un determinato tipo di confezione, considerandone la capacità di preservare nel tempo la qualità del prodotto, l'uso per cui è inteso, i canali di vendita, la riciclabilità e altri indicatori di progettazione ecocompatibile.</p> <p>Almeno una volta all'anno, verificare le scelte compiute relativamente all'uso e al riuso dei tipi di confezione, al fine di identificare quelli che riducono al minimo il consumo idrico e/o energetico, sulla base di criteri oggettivi, che possono essere dello stesso tipo o di altro ritenuto compatibile.</p> <p><b>Considerazioni raccomandate per lo stoccaggio del prodotto finito</b></p> <p>Conservare il prodotto confezionato in condizioni che riducono al minimo il consumo idrico e/o energetico, garantendo al contempo gli standard qualitativi per la conservazione del prodotto.</p> <p><b>Considerazioni raccomandate per la pulizia e la disinfezione di locali e attrezzature</b></p> <p>Definire le condizioni e i criteri operativi per i piani di pulizia e disinfezione validati<sup>7</sup>. Scegliere e documentare le soluzioni tecnico-operative tra quelle che riducono al minimo il consumo idrico e/o energetico e/o l'uso di detergenti e disinfettanti.</p> <p>Almeno una volta all'anno, verificare il piano di sanitizzazione per identificare nuovi possibili metodi tecnico-operativi che, garantendo gli stessi requisiti qualitativi, riducono al minimo il consumo idrico e/o energetico e/o l'uso di detergenti e disinfettanti.</p>
<b>Ambito d'azione 2.6</b>	<p><b>Gestione degli output<sup>8</sup></b></p> <p><b>Indicatori raccomandati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• quantità totale di rifiuti, incluse le acque reflue,</li><li>• % di rifiuti riciclati e di acque reflue riciclate,</li><li>• % di rifiuti organici compostati,</li><li>• sottoprodotti valorizzati:<ul style="list-style-type: none"><li>- quantità,</li><li>- valore.</li></ul></li></ul>
<b>Azione proposta 2.6.1</b>	<b>Ottimizzazione della gestione dei rifiuti</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<p><b>Identificazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Garantire il monitoraggio regolare della produzione di rifiuti in base al tipo, la quantità di rifiuti prodotti e il tipo di trattamento.</li></ul>

<sup>7</sup> Per "validati" si intende che l'efficacia dei protocolli è stata oggetto di verifica. Ad esempio, nel caso del Cleaning in Place (CIP), cioè di sistemi di pulizia automatici, o di operazioni di pulizia e disinfezione manuali, l'organizzazione deve aver eseguito i controlli necessari a verificare che il tempo, la temperatura e la concentrazione dei prodotti chimici e di ogni altro parametro rilevante garantiscano una pulizia e una sanitizzazione adeguate. L'organizzazione deve poter apportare prove oggettive dell'esecuzione di tale studio e tenere in considerazione il "peggiore scenario".

<sup>8</sup> *Gestion des effluents de cave et de distillerie* (OIV, 1990) e *Managing by-products of vitivinicultural origin* (OIV, 2018).



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Identificare tutte le fonti di rifiuti pericolosi (agrofarmaci, oli per macchinari, plastica usata nel vigneto, ecc.).</li></ul> <b>Riduzione/ottimizzazione</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Nell'elaborazione del piano di riduzione dei rifiuti, seguire la seguente strategia:<ul style="list-style-type: none"><li>- riduzione alla fonte,</li><li>- riutilizzo,</li><li>- riciclaggio,</li><li>- riconfigurazione.</li></ul></li><li>• Comunicando con i fornitori, si dovrebbero inserire progressivamente i criteri ambientali e le strategie di riduzione dei rifiuti nelle specifiche dei prodotti da acquistare.</li><li>• Nello sviluppo/adattamento di un nuovo prodotto, considerare la futura riciclabilità della sua confezione.</li><li>• Promuovere il riciclaggio (presso consumatori e dipendenti).</li><li>• Disporre quanto necessario per il trattamento o il pretrattamento delle acque reflue.</li><li>• Compiere tutti gli sforzi necessari a garantire adeguate condizioni di stoccaggio dei rifiuti pericolosi al fine di limitare i rischi di contaminazione e per la salute umana.</li><li>• Promuovere campagne di sensibilizzazione per la riduzione dell'uso della plastica nei vigneti/l'attuazione di strategie di riciclo della plastica nelle vicinanze di lavoratori, coltivatori e cantine.</li></ul>
<b>Azione proposta 2.6.2</b>	<b>Valorizzazione dei sottoprodotti</b>
<b>Raccomandazioni</b>	Al fine di limitare la quantità di scarti, è possibile prendere in considerazione la valorizzazione dei sottoprodotti dell'organizzazione. Esempi di sottoprodotti che possono essere ottenuti e che possono portare valore aggiunto all'organizzazione: <ul style="list-style-type: none"><li>- estratti polifenolici delle vinacce,</li><li>- olio di vinaccioli,</li><li>- acido tartarico delle vinacce,</li><li>- pellet di legno,</li><li>- biomasse per la produzione di energia,</li><li>- raspi per l'accelerazione del compostaggio (attivatori di biodegradazione).</li></ul>
<b>Ambito d'azione 2.7</b>	<b>Limitazione dell'inquinamento acustico e atmosferico</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• livello di rumore,</li><li>• quantificazione di altri contaminanti atmosferici (particelle, composti organici volatili, ozono, ecc.).</li></ul>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Identificare le fonti di rumore e la loro intensità.</li><li>• Introdurre strumenti per la riduzione delle emissioni sonore e/o della loro intensità (isolamento, manutenzione, ecc.).</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ridurre al minimo le perdite per deriva (tipo di irroratrici e loro calibratura e manutenzione).</li></ul>
<b>Ambito d'azione 2.8</b>	<b>Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• quantificazione delle emissioni di GES e delle emissioni complessive di CO<sub>2</sub> equivalente e per unità prodotta.</li></ul>
<b>Azione proposta 2.8.1</b>	<b>Esplorazione di possibili azioni di adattamento al cambiamento climatico</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Scegliere opportunamente il sito dei vigneti (in luoghi più freschi, ad altitudini e latitudini maggiori).</li><li>• Adattare il materiale genetico (mediante selezione clonale e massale, recupero di varietà, portinnesti, varietà resistenti).</li><li>• Adeguare le pratiche di produzione prendendo in considerazione i fattori e/o le limitazioni determinati dal cambiamento climatico e le specificità dei prodotti vitivinicoli mediante, ad esempio:<ul style="list-style-type: none"><li>○ densità di impianto,</li><li>○ ottimizzazione del sistema di allevamento,</li><li>○ ottimizzazione della gestione colturale,</li><li>○ operazioni in verde e regolazione della raccolta,</li><li>○ epoca di potatura (ritardo del ciclo vegetativo e della maturazione) e sistema di potatura (invernale e verde),</li><li>○ gestione del suolo, inerbimento e lavorazione minima,</li><li>○ uso e controllo del consumo idrico (impiego di indicatori dello stato idrico del suolo e della pianta).</li></ul></li><li>• Adottare metodi che attenuino gli effetti di fenomeni estremi: ventole antibrina, reti antigrandine, reti ombreggianti, ecc.</li></ul> <p>Le organizzazioni collettive dovrebbero avere un ruolo attivo nell'identificazione delle migliori pratiche e delle strategie adatte.</p>
<b>Azione proposta 2.8.2</b>	<b>Elaborazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra</b>





<b>Raccomandazioni</b>	<b>Raccomandazioni per il vigneto:</b>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• fare un uso razionale della fertilizzazione: analisi del suolo, dosi adattate alle necessità delle colture, uso complementare di fertilizzanti organici e inorganici,</li><li>• ottimizzare l'uso di fertilizzanti (organici e inorganici),</li><li>• realizzare la rotazione delle colture per ottimizzare l'impiego delle risorse (fertilizzanti, ecc.),</li><li>• sovescio,</li><li>• impiegare tecniche gestionali che impediscano la perdita di carbonio organico del suolo,</li><li>• preferire le energie rinnovabili: sostituzione di caldaie a gasolio con caldaie a biomassa e irraggiamento solare,</li><li>• ridurre il consumo di carburante (miglioramento della combustione di macchinari agricoli mediante l'uso di trattori più efficienti dal punto di vista del consumo di gasolio, trattori elettrici e ottimizzazione dei trattamenti),</li><li>• evitare la combustione di residui agricoli (usandoli come biomassa per caldaie in un raggio d'azione adeguato o integrandoli nel suolo).</li></ul> <p><b>Efficienza energetica ed energie rinnovabili:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• attuare un piano di diagnosi energetica,</li><li>• usare sistemi di generazione di calore e di corrente elettrica con fonti energetiche rinnovabili (solare, biomassa, geotermica, ecc.),</li><li>• installare contatori e software di controllo dei consumi dell'energia elettrica,</li><li>• predisporre interruttori per l'illuminazione a zone e regolare la luce in funzione degli spazi,</li><li>• installare sistemi di illuminazione ad alta efficienza energetica (ad es., LED, reattori elettronici, ecc.),</li><li>• acquistare energia elettrica presso un'impresa di energie rinnovabili,</li><li>• mantenere la temperatura ambientale tra 19 °C e 21 °C in inverno e tra 24 °C e 26 °C in estate.</li></ul> <p><b>Miglioramento dell'efficienza del processo produttivo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• adattare i protocolli enologici,</li><li>• usare macchinari più efficienti,</li><li>• ottimizzare il funzionamento degli impianti di refrigerazione,</li><li>• adottare soluzioni tecnologiche alternative (flottazione, stabilizzazione con mannoproteine, CMC, coinoculo, ecc.),</li><li>• evitare l'uso di sistemi di purificazione anaerobica che generano metano,</li><li>• razionalizzare l'uso di acqua calda,</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• attuare un piano di manutenzione preventiva di impianti e macchinari.</li></ul> <p>Imballaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• usare bottiglie di vetro più leggere,</li><li>• usare bottiglie con una maggiore percentuale di vetro riciclato,</li><li>• ridurre il peso del resto dell'imballaggio (eliminazione di separatori, ecc.),</li><li>• usare tappi di sughero e/o cartone certificati FSC/PEFC da foreste sostenibili.</li></ul> <p>Fornitori:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• rifornirsi di materiali locali o trasportati con mezzi meno inquinanti,</li><li>• scegliere e valutare fornitori e materiali sulla base di criteri ambientali,</li><li>• centralizzare gli acquisti al fine di evitare spese superflue e attuare politiche volte alla riduzione degli sprechi,</li><li>• realizzare un piano di sensibilizzazione e formazione.</li></ul> <p>Distribuzione e trasporto:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• impiegare veicoli propri ed ecoefficienti (ad es., ibridi, elettrici, ecc.),</li><li>• usare la rete ferroviaria come alternativa ai trasporti aerei e su gomma per la distribuzione,</li><li>• promuovere la pratica del trasporto collettivo presso i dipendenti (ad es., trasporto pubblico, autobus aziendale, veicoli condivisi, ecc.),</li><li>• incentivare i collegamenti in videoconferenza per ridurre il numero di viaggi di lavoro,</li><li>• incoraggiare i dipendenti a spostarsi a piedi o in bicicletta (disponibilità di armadietti, docce, parcheggi, ecc.),</li><li>• ottimizzare gli itinerari di trasporto per la distribuzione,</li><li>• organizzare container a pieno carico.</li></ul> <p>Progettazione dei locali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• evitare l'esposizione ai raggi solari di tini e vasche,</li><li>• collocare la sala delle botti e/o la cantina in un'area sotterranea,</li><li>• preferire i sistemi di illuminazione naturale,</li><li>• predisporre le aree di attesa dei trattori che scaricano l'uva in modo che siano riparate dal sole,</li><li>• isolare termicamente finestre, pareti, tetti, ecc.,</li><li>• tingeggiare gli edifici con colori chiari.</li></ul>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



### 3° Principio: la vitivinicoltura sostenibile è sensibile agli **aspetti sociali e culturali**

Qualsiasi iniziativa di sviluppo sostenibile deve anche tenere conto degli obiettivi della comunità nel suo insieme: le organizzazioni devono pertanto valutare l'impatto delle proprie attività sul contesto socioeconomico e prendere in considerazione la possibilità di partecipare allo sviluppo socioeconomico delle regioni (o del territorio) in cui operano, sfruttando le potenzialità del settore vitivinicolo per mantenere e rafforzare l'equilibrio sociale.

La produzione vitivinicola è innanzitutto un'attività agricola ad alto contenuto tecnico, che richiede competenze specifiche non delocalizzabili. I prodotti vitivinicoli possono essere considerati anche come "biglietto da visita" di una regione, perché ne diffondono le specificità culturali e geografiche che possono contribuire alla promozione e allo sviluppo complessivo della regione stessa. In questa prospettiva, il ruolo delle organizzazioni collettive e delle associazioni culturali è di primaria importanza.

#### **Sfide principali di un'organizzazione vitivinicola nell'ambito del 3° Principio:**

- preservare il bagaglio di conoscenze locali e assicurarne la trasmissione,
- conservare e promuovere le specificità culturali locali,
- garantire la stabilità della forza lavoro,
- sviluppare e mantenere buoni rapporti con la comunità locale e il vicinato al fine di promuovere l'immagine positiva del settore vitivinicolo,
- garantire lo sviluppo umano, sociale e culturale associato all'industria dell'uva e del vino,
- creare valore per la regione e/o la comunità locale e metterlo a frutto,
- preservare e sviluppare l'attrattività delle organizzazioni vitivinicole per invogliare e trattenere forza lavoro competente,
- motivare la forza lavoro a impegnarsi per l'obiettivo comune dell'organizzazione,
- sviluppare capacità e competenze della forza lavoro in modo da garantire la loro impiegabilità e il loro adattamento ai cambiamenti tecnologici,
- promuovere condizioni di lavoro di qualità, che consentano la conservazione della salute mentale e fisica dei dipendenti e la sicurezza sul posto di lavoro,
- trattenere i lavoratori stagionali e perpetuare la loro competenza professionale.

#### **Ruolo degli enti di settore**

Le organizzazioni collettive del settore vitivinicolo, in collaborazione con le associazioni culturali, devono impegnarsi nei seguenti compiti:

- difendere l'integrità dei prodotti vitivinicoli: moderni, ma basati su valori tradizionali,
- promuovere l'identità culturale,
- preservare il bagaglio storico di conoscenze,
- riconoscere collettivamente il valore storico e culturale (UNESCO, associazioni culturali, musei, archeologia, ecc.),
- promuovere modelli di consumo responsabile.



*Azioni proposte che possono essere intraprese dalle organizzazioni nell'attuazione del 3° Principio*

<b>3° Principio: la vitivinicoltura sostenibile è sensibile agli aspetti sociali e culturali</b>	
<b>Ambito d'azione 3.1</b>	<b>Condizioni di lavoro/pratiche professionali</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• numero di dipendenti,</li><li>• % di lavoratori stagionali,</li><li>• numero di posti di lavoro creati per periodo (1 anno, 5 anni, ecc.),</li><li>• tasso di ricambio del personale,</li><li>• proporzione tra generi a livello dirigenziale,</li><li>• differenza salariale tra uomini e donne,</li><li>• tasso di rinuncia al lavoro o demansionamento a seguito di maternità-paternità,</li><li>• utilizzo dei congedi parentali rapportato al genere,</li><li>• inclusione dei lavoratori disabili,</li><li>• età media dei dipendenti,</li><li>• durata totale dei permessi per malattia dei dipendenti,</li><li>• tasso di assenteismo per malattia,</li><li>• tasso di infortuni: indici di frequenza e gravità.</li></ul>
<b>Azione proposta 3.1.1</b>	<b>Rapporto tra datore di lavoro e dipendenti</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Rispettare</b> la normativa in vigore nel paese.</li><li>• <b>Mostrare sensibilità</b> agli aspetti umani al momento di prendere decisioni. Sensibilizzare i dirigenti dell'organizzazione in merito a tale questione (formazione specifica).</li><li>• <b>Contrastare attivamente</b> tutte le forme di discriminazione e di molestie:<ul style="list-style-type: none"><li>- genere,</li><li>- disabilità,</li><li>- età,</li><li>- paese di origine,</li><li>- religione,</li><li>- qualsiasi altra forma di discriminazione.</li></ul></li><li>• Stabilire prassi trasparenti, inclusive ed eque per quanto riguarda:<ul style="list-style-type: none"><li>- la selezione del personale,</li><li>- la gestione delle carriere,</li><li>- i benefit finanziari (stipendi e bonus) e non, (assicurazione sanitaria, piani pensionistici, asili nido, etc.),</li><li>- la formazione e l'istruzione.</li></ul></li><li>• Stabilire una procedura di benvenuto per aiutare i neoassunti a integrarsi con il resto dei dipendenti.</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Impiegare le persone disabili in funzioni che ne valorizzino le competenze specifiche e dove non siano influenzate dalla disabilità.</li><li>• Dialogo sociale: garantire tutte le condizioni necessarie a un dialogo produttivo tra datore di lavoro e dipendente.</li><li>• Rispettare il diritto alla libertà di associazione e di contrattazione collettiva.</li><li>• Tutte le azioni summenzionate vanno applicate indipendentemente dal paese nel quale lavora il dipendente, ma nel rispetto delle specificità e delle condizioni locali.</li></ul>
<b>Azione proposta 3.1.2</b>	<b>Condizioni di lavoro e protezione sociale</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Rispettare gli impegni presi con i dipendenti in merito all'organizzazione, all'orario di lavoro e alle ferie annuali.</li><li>• Agevolare la conciliazione delle esigenze familiari con quelle lavorative.</li><li>• Consentire un certo grado di flessibilità lavorativa (orari flessibili, cambiamenti di turno, riduzione dell'orario di lavoro, telelavoro, ecc.), se necessario.</li><li>• Offrire sostegno ai dipendenti particolarmente vulnerabili (gruppi svantaggiati, persone con problemi personali o familiari, ecc.).</li><li>• Mettere a disposizione le attrezzature necessarie a lavorare efficientemente e in sicurezza.</li></ul>
<b>Azione proposta 3.1.3</b>	<b>Sicurezza e salute sul posto di lavoro</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Identificare</b> i possibili rischi: analisi regolare dei rischi professionali (rischi fisici, rischi sociopsicologici, infortuni sul lavoro) associati alle attività dell'organizzazione.</li><li>• Condurre regolarmente iniziative di <b>sensibilizzazione, formazione e prevenzione</b>. Va prestata particolare attenzione alla stagione nella quale le intense attività sul campo possono aumentare la probabilità di incidenti.</li><li>• <b>Alcol e dipendenze sul posto di lavoro</b>: condurre regolari attività di sensibilizzazione.</li></ul>
<b>Azione proposta 3.1.4</b>	<b>Sviluppo umano e formazione sul posto di lavoro</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Pianificare e condurre attività di sviluppo delle capacità e formazione dei dipendenti.</li><li>• Selezionare l'offerta di corsi di formazione al fine di:<ul style="list-style-type: none"><li>- garantire il futuro impiego nell'organizzazione (o al di fuori di essa),</li><li>- garantire l'adattamento ai cambiamenti tecnologici e normativi,</li><li>- soddisfare richieste pertinenti di dipendenti e manager.</li></ul></li><li>• Prestare un'attenzione particolare alla formazione dei dipendenti meno qualificati.</li></ul>
<b>Azione proposta 3.1.5</b>	<b>Esternalizzazione delle attività e lavoro con i fornitori di servizi</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Comunicare l'impegno nei confronti della produzione sostenibile ai fornitori di servizi e privilegiare quei fornitori che</li></ul>



	<p>si impegnano allo stesso modo in programmi di sostenibilità, applicando procedure regolari di verifica della conformità.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Svolgere attività di verifica della conformità legislativa presso la catena di fornitura, includendo temi ambientali e sociali (es., rispetto delle principali convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ILO)<sup>9</sup>.</li><li>• Contribuire alla promozione di condizioni eque e giuste nelle relazioni con fornitori e produttori primari.</li></ul>
<b>Ambito d'azione 3.2</b>	<b>Integrazione nell'ambiente socioeconomico e culturale locale</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• numero di azioni intraprese per promuovere il valore sociale e culturale del vino e altri prodotti vitivinicoli,</li><li>• numero di stakeholder incontrati,</li><li>• numero di stagisti,</li><li>• numero di dipendenti locali,</li><li>• donazioni, sponsorizzazioni, attività filantropiche,</li><li>• durata contrattuale media dei fornitori.</li></ul>
<b>Azione proposta 3.2.1</b>	<b>Valutazione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale del settore vitivinicolo e delle specificità della regione</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Partecipare a iniziative collettive per la tutela dei paesaggi vitivinicoli, del patrimonio culturale e dei sistemi e usanze agricoli storici locali (guide collettive, iniziative per l'iscrizione al patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO o al Globally Important Agricultural Heritage Systems (GIAHS) della FAO, ecc.).</li><li>• Partecipare a iniziative collettive mirate alla salvaguardia/promozione di tradizioni, rituali, modelli di consumo, norme collegate al consumo responsabile di vino (ad es. il collegamento con regimi alimentari specifici come la dieta mediterranea, patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO-2011).</li><li>• Partecipare a iniziative mirate allo sviluppo sostenibile di attività enoturistiche.</li><li>• Partecipare alla difesa dei paesaggi: nella progettazione di nuovi vigneti e edifici, considerare le specificità del paesaggio locale.</li></ul>
<b>Azione proposta 3.2.2</b>	<b>Considerazione e conservazione delle competenze vitivinicole locali</b>
<b>Raccomandazioni</b>	Le competenze locali legate alla viticoltura e all'enologia sono un'importante fonte di resilienza per affrontare le sfide attuali e future. Per assicurare la conservazione e la trasmissione delle competenze locali, l'organizzazione può contribuire ad attività mirate a raccogliere, condividere e trasmettere le conoscenze e le competenze, come ad es.:

<sup>9</sup> Le convenzioni dell'OIL sono norme internazionali del lavoro che costituiscono trattati internazionali legalmente vincolanti che possono essere ratificati dai suoi Stati membri.



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• assistere i giovani viticoltori durante la loro installazione (consulenza tecnologica, trasmissione di tradizioni e conoscenze locali),</li> <li>• partecipare ad attività di ricerca e sviluppo (istituzioni di ricerca locali, associazioni professionali),</li> <li>• incoraggiare il legame con il territorio attraverso le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine (IG/DO), i marchi commerciali collettivi, ecc., contribuendo, ad esempio, alla redazione di linee guida e specificazioni locali,</li> <li>• partecipare a organizzazioni professionali locali mirate alla strutturazione o alla specificazione della produzione vitivinicola regionale.</li> </ul>
<b>Azione proposta 3.2.3</b>	<b>Consultazioni con gli stakeholder che saranno probabilmente interessati dalle operazioni dell'organizzazione</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Essere trasparenti, ossia fornire al pubblico informazioni tempestive e accurate senza mettere a repentaglio la posizione concorrenziale dell'organizzazione circa:           <ul style="list-style-type: none"> <li>- obiettivo, tipologia e portata delle operazioni,</li> <li>- attività, struttura, proprietà e gestione dell'organizzazione,</li> <li>- situazione finanziaria e prestazioni dell'organizzazione,</li> <li>- valutazioni di impatto ambientale e sociale,</li> <li>- piani di gestione dell'impatto ambientale e sociale.</li> </ul> </li> <li>• Approntare un meccanismo di gestione dei reclami equilibrato, ossia una procedura semplificata e mutuamente utile per la soluzione delle questioni tra le comunità coinvolte e l'organizzazione, che contribuisca alla rapida, economica ed equa risoluzione delle controversie minori prima che vengano presentate nelle sedi formali di ricomposizione delle controversie, quali i tribunali.</li> </ul>
<b>Azione proposta 3.2.4</b>	<b>Garanzia della sostenibilità economica e sociale della catena di approvvigionamento</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire la presenza di contratti scritti nella catena di approvvigionamento, nonché di termini di pagamento adeguati.</li> <li>• Costruire collaborazioni con i fornitori per assicurare l'equa distribuzione dei redditi nell'intera catena del valore.</li> <li>• Creare alleanze di lungo termine con i fornitori per poter, fra le altre cose, compensare gli eventuali conflitti.</li> <li>• Valorizzare o preferire i fornitori maggiormente coinvolti in termini di sostenibilità sociale, economica e ambientale.</li> </ul>
<b>Azione proposta 3.2.5</b>	<b>Condivisione del valore</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esplorare modalità per la massimizzazione degli impatti positivi delle operazioni sulle comunità locali al fine di evitare il rischio di creare opposizione locale e per ridurre i costi derivati dalle controversie.</li> <li>• Creare alleanze a lungo termine con gli stakeholder per compensare eventuali conflitti.</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Diversificare le opportunità di creazione del reddito:<ul style="list-style-type: none"><li>- partecipare a programmi di marketing collettivi (ad es., strade del vino),</li><li>- partecipare a eventi culturali locali,</li><li>- partecipare allo sviluppo e alla conservazione dell'infrastruttura turistica locale: percorsi di trekking, tabelloni informativi, strade del vino, ecc.</li></ul></li><li>• Sviluppare le capacità:<ul style="list-style-type: none"><li>- organizzare sessioni di formazione sulla degustazione del vino,</li><li>- organizzare seminari sulle innovazioni ambientali,</li><li>- ricorrere alla cooperazione esterna per eventi regionali e interregionali.</li></ul></li><li>• Privilegiare, ove possibile, l'approvvigionamento e il reclutamento del personale locale.</li><li>• Fornire miglior accesso al mercato per i produttori locali, ad esempio attraverso:<ul style="list-style-type: none"><li>- diversificazione dell'offerta di prodotti disponibili alla vendita nel negozio al dettaglio interno all'impianto integrandovi articoli dei produttori locali (miele, olio, confetture, biscotti, olive, artigianato locale, ecc.),</li><li>- partecipazione a programmi locali di vendita diretta per i prodotti agricoli della regione (ad es. l'AMAP in Francia, ecc.),</li><li>- creazione di brochure promozionali di attività turistiche presenti nella regione.</li></ul></li></ul>
<b>Ambito d'azione 3.3</b>	<b>Sicurezza e salute dei consumatori</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• evoluzione delle procedure di gestione del rischio,</li><li>• numero di azioni volte a promuovere un consumo responsabile e moderato,</li><li>• numero di reclami,</li><li>• numero di prodotti richiamati.</li></ul>
<b>Azione proposta 3.3.1</b>	<b>Integrazione della sicurezza alimentare dei prodotti e dei processi nel sistema di gestione, superando, se necessario, i regolamenti sanitari in vigore (sistemi di tracciabilità, formazione dei dipendenti, monitoraggio, ecc.)</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attuare i sistemi seguenti e i relativi meccanismi di gestione e monitoraggio atti a garantire condizioni di igiene e sicurezza durante la produzione, la trasformazione e il trasporto adeguati:<ul style="list-style-type: none"><li>• sistema di controllo dell'analisi dei pericoli e dei punti critici di controllo (HACCP), come condizione minima,</li><li>• sistemi di gestione integrati: istituire una piattaforma organizzativa standard, sulla quale sviluppare sistemi "verticali" di qualità, igiene delle produzioni, sicurezza degli operatori, sostenibilità etico-sociale, ambientale, ecc.,</li></ul></li></ul>





	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sistemi di tracciabilità.</li> <li>• Monitorare l'evoluzione normativa e tecnologica sui potenziali rischi sanitari, per garantire che i processi, gli ingredienti e i coadiuvanti tecnologici usati non rappresentino un rischio per la salute e la sicurezza dei consumatori.</li> <li>• Impegnarsi ad adottare soluzioni alternative quando un nuovo rischio potenziale si configura come imminente.</li> <li>• Offrire una formazione adeguata al personale.</li> </ul>
<b>Azione proposta 3.3.2</b>	<b>Comunicazione ai consumatori di pratiche di consumo moderato e responsabile</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicare in modo responsabile relativamente alla <b>promozione del consumo di alcol</b>: identificare i gruppi cui ci si rivolge (inclusi i dipendenti), adattare i canali di comunicazione, promuovere un consumo moderato.</li> <li>• Proporre un'esperienza di consumo responsabile (ad es. l'enoturismo) fornendo soluzioni e servizi nuovi.</li> <li>• Sostenere le attività e le campagne collettive nazionali e locali (ad es. il programma Wine in Moderation).</li> <li>• Rendere note, regolarmente, le informazioni sulle azioni a carattere sociale sviluppate dall'organizzazione.</li> <li>• Sviluppare meccanismi che garantiscano la partecipazione e il dialogo con gli stakeholder.</li> </ul>
<b>Azione proposta 3.3.3</b>	<b>Garantire un'etichettatura adeguata, in particolare degli allergeni e dell'origine dei prodotti</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre documenti a supporto di ogni claim (compresi quelli inerenti a temi etico-sociali e ambientali)</li> </ul>



#### 4° Principio: la vitivinicoltura sostenibile si propone di perseguire la redditività

La produzione sostenibile implica anche la sostenibilità dal punto di vista economico. Le organizzazioni vitivinicole devono generare ricavi sufficienti a remunerare competitivamente la forza lavoro e il capitale investito, e a garantire al contempo adeguati profitti per realizzare gli investimenti necessari a modernizzare e adattare le proprie attività ai cambiamenti imminenti.

#### Sfide principali di un'organizzazione vitivinicola nell'ambito del 4° Principio:

- ottimizzare i costi dei processi di produzione sfruttando le innovazioni tecnologiche e organizzative e migliorando la capacità di adattamento ai cambiamenti temporanei e strutturali dei mercati dei fattori di produzione e del prodotto,
- massimizzare il valore della produzione creando prodotti che per le loro caratteristiche intrinseche ed estrinseche rendono il rapporto con i consumatori costantemente proficuo.

#### Ruolo degli enti del settore

Le organizzazioni collettive del settore devono agevolare l'accesso a tutte le informazioni necessarie ad affrontare le sfide menzionate precedentemente,

I temi principali possono riassumersi come segue:

- aspetti economici e organizzativi relativi all'adozione di innovazioni tecnologiche di rilievo,
- diffusione delle informazioni sulle innovazioni organizzative che migliorano l'efficienza dell'organizzazione,
- informazioni qualitative e quantitative sulle dinamiche del mercato.

Le organizzazioni collettive del settore devono promuovere lo sviluppo di reti di apprendimento e la condivisione di servizi a sostegno di una gestione sostenibile dei processi di produzione da un punto di vista ambientale e sociale.

#### Azioni proposte che possono essere intraprese dall'organizzazione nell'attuazione del 4° Principio

<b>Ambito d'azione 4.1</b>	<b>Resilienza (capacità di un'organizzazione di resistere alle pressioni negative<sup>10</sup>)</b> <b>Parametri di valutazione raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• leadership,</li><li>• coinvolgimento del personale,</li><li>• consapevolezza della situazione,</li><li>• processo decisionale,</li><li>• innovazione e creatività,</li><li>• partnership efficaci,</li><li>• sfruttamento della conoscenza,</li></ul>
----------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<sup>10</sup> È possibile usare, ad esempio, OrgRes Tool. OrgRes Diagnostic è uno strumento gratuito disponibile online che consente una valutazione rapida della resilienza dell'organizzazione.



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• stravolgimento del concetto di struttura suddivisa in comparti: riduzione delle barriere sociali, culturali e comportamentali,</li> <li>• risorse interne,</li> <li>• unità d'intenti (consapevolezza, a tutti i livelli dell'organizzazione, delle priorità da perseguire dopo una crisi),</li> <li>• atteggiamento intraprendente,</li> <li>• strategie di pianificazione,</li> <li>• programmi di stress testing.</li> </ul>
<b>Azione proposta 4.1.1</b>	<b>Contributo alla conservazione e/o al rafforzamento dell'identità specifica dell'organizzazione</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preservare e migliorare continuamente l'autenticità del vino e altri prodotti vitivinicoli: storia e origine, consistenza stilistica, impegno per la qualità, rapporto con il territorio, metodo di produzione e minimizzazione delle considerazioni commerciali.</li> <li>• Sviluppare azioni per identificare, riconoscere e conservare il valore generato a livello locale in tutti i siti dell'organizzazione (storia, migliori pratiche, idee, amministrazione, innovazione, ecc.).</li> </ul>
<b>Azione proposta 4.1.2</b>	<b>Creazione delle condizioni per un tempestivo adattamento dell'organizzazione o delle sue risorse alle nuove condizioni tecnologiche</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supervisionare lo sviluppo tecnologico, incluse le tecnologie dell'informazione e gli strumenti informatici.</li> <li>• Creare piani di investimento.</li> <li>• Identificare nuove risorse finanziarie e sviluppare strategie finanziarie.</li> <li>• Attuare processi di gestione delle conoscenze per integrare gli avanzamenti tecnologici nelle pratiche dell'organizzazione.</li> </ul>
<b>Azione proposta 4.1.3</b>	<b>Miglioramento costante della struttura dell'organizzazione</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<p>Trasformare il personale incaricato delle operazioni in un'organizzazione che apprende in modo continuo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• stabilire e comunicare orientamenti e obiettivi chiari,</li> <li>• responsabilizzare i dipendenti a tutti i livelli,</li> <li>• accumulare e condividere le conoscenze interne,</li> <li>• raccogliere e integrare le informazioni esterne,</li> <li>• mettere in discussione lo status quo e consentire la creatività.</li> </ul> <p>Stabilizzare i rapporti verso l'alto e verso il basso mediante contratti, se necessario.</p> <p>Pianificare e migliorare l'espansione sul mercato internazionale (ove applicabile).</p>
<b>Azione proposta 4.1.4</b>	<b>Monitoraggio della soddisfazione dei consumatori</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<p>La proposta di valore dell'organizzazione deve essere ampliata all'intera esperienza e non limitata al mero "godimento sensoriale" del prodotto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificare continuamente le aspettative e le richieste inavute dei consumatori (segmenti). Ciò ha la potenzialità di creare valore sia per il consumatore che per l'organizzazione.</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificare continuamente le aspettative/la soddisfazione dei consumatori dei mercati fondamentali circa gli aspetti sensoriali del vino e altri prodotti vitivinicoli:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- svolgere regolarmente test edonistici su campioni rappresentativi di consumatori nei mercati fondamentali,</li> <li>- svolgere sondaggi presso dettaglianti, ristoratori, amanti del vino, ecc.,</li> <li>- analizzare i risultati dei test edonistici comparandoli con i dati di panel sensoriali e di studi analitici applicando sequenze di analisi multiblocco.</li> </ul> </li> </ul> <p>Creare un sistema di ricezione e trattamento delle comunicazioni e dei reclami dei clienti.</p>
<b>Azione proposta 4.1.5</b>	<b>Adozione di strumenti e procedure di prevenzione del rischio</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<p>Eseguire una valutazione globale del rischio.</p> <p>Adottare un approccio basato sul rischio.</p> <p>Mitigare i rischi economici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• stabilire regolari attività di monitoraggio del mercato,</li> <li>• sviluppare misure atte a garantire i livelli di produzione e ridurre i rischi che possono compromettere gli obiettivi prefissati in termini di volume e qualità della produzione,</li> <li>• attuare misure di investimento responsabile nell'organizzazione,</li> <li>• disporre misure di controllo dell'indice di indebitamento dell'organizzazione,</li> <li>• elaborare un piano di attività per accedere a fonti di finanziamento alternative rispetto a quelle già disponibili.</li> </ul>
<b>Azione proposta 4.1.6</b>	<b>Valutazione dell'adozione di strumenti di mitigazione del rischio</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Polizza assicurativa sulla resa dell'uva.</li> <li>• Fondi comuni.</li> <li>• Strumenti di stabilizzazione delle entrate.</li> </ul>
<b>Ambito d'azione 4.2</b>	<p><b>Efficienza</b></p> <p><b>Indicatori raccomandati:</b></p> <p><b>EFFICIENZA ECONOMICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• % ROE (redditività del capitale proprio),</li> <li>• EBITDA (utile al lordo di interessi, imposte, ammortamenti e svalutazioni).</li> </ul> <p><b>EFFICIENZA OPERATIVA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• % ROA (redditività degli asset),</li> <li>• efficienza produttiva: valore totale degli input per unità prodotta,</li> <li>• % di rifiuti riciclati integrati nel flusso degli input.</li> </ul> <p><b>EFFICIENZA SOCIALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• salute dei lavoratori (durata totale dei permessi per malattia/numero totale di giorni di lavoro in un anno),</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• produttività della forza lavoro (numero totale di ore di lavoro/ammontare totale della produzione).</li></ul>
<b>Azione proposta 4.2.1</b>	<b>Analisi del valore creato dall'organizzazione e delle modalità di acquisizione di tale valore</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Identificare e valutare il valore tangibile e intangibile.</li><li>• Dare la priorità agli investimenti con un impatto positivo (a livello sociale, ambientale e/o economico) sulla comunità locale nella quale opera l'organizzazione.</li></ul>
<b>Azione proposta 4.2.2</b>	<b>Adozione di sequenze efficaci di controllo dei costi per le operazioni sia in vigna che in cantina o altri stabilimenti vitivinicoli</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Applicare procedure gestionali strutturate di determinazione dei costi per ciascuna attività (<i>Activity Based Costing, ABC</i>):<ul style="list-style-type: none"><li>- identificare i costi standard della produzione di uva da vino, consumo fresco, appassimento o altre destinazioni (per unità di superficie e per unità produttiva), possibilmente attraverso studi e progetti comparativi,</li><li>- identificare i costi standard della produzione di vino (per unità produttiva, ossia, per una bottiglia o altro contenitore), possibilmente attraverso studi e progetti comparativi,</li><li>- identificare i costi standard della produzione di uva passa, della conservazione di uva da tavola, della produzione di nettari e/o succhi, o altri prodotti vitivinicoli (per unità produttiva), possibilmente attraverso studi e progetti comparativi,</li><li>- calcolare precisamente i costi effettivi raccogliendo dati adeguati sull'allocazione della forza lavoro, dei macchinari, degli agrofarmaci e dei prodotti enologici tra i diversi vigneti e tra le diverse linee produttive in cantina,</li><li>- calcolare e indagare le discrepanze tra i costi effettivi e quelli standard,</li><li>- definire possibili miglioramenti dei processi.</li></ul></li></ul>
<b>Azione proposta 4.2.3</b>	<b>Sostegno delle procedure di controllo dei costi mediante azioni adeguate</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Fornire formazione tecnica ed economica al personale.</li><li>• Adottare strumenti IT avanzati come l'Enterprise Resource Planning (ERP).</li><li>• Implementare nel sistema informatico una procedura di registrazione dei dati relativi all'allocazione degli input alle diverse attività nel vigneto, in cantina o altri stabilimenti vitivinicoli.</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Orientare l'organizzazione verso i principi della <i>lean production</i> (produzione snella), introducendo l'approccio di Kaizen<sup>11</sup> e interventi di cross training.</li><li>• Ricercare ed eliminare (e/o valorizzare) sistematicamente l'inefficienza dovuta tipicamente a:<ul style="list-style-type: none"><li>- sovrapproduzione,</li><li>- tempi di attesa,</li><li>- trasporto,</li><li>- trasformazione,</li><li>- inventario,</li><li>- movimentazione,</li><li>- difetti.</li></ul></li></ul>
--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

### 5° Principio: le iniziative sostenibili richiedono attività di **pianificazione e valutazione**

La produzione sostenibile è un processo che integra diversi aspetti e coinvolge l'intera organizzazione. Per assicurare che tutti i principi della sostenibilità siano tenuti in considerazione e rispettati allo stesso modo, è necessario il solido coordinamento dell'intera strategia.

#### **Sfide principali di un'organizzazione vitivinicola nell'ambito del 5° Principio:**

- attuare politiche organizzative relative allo specifico principio di sostenibilità, così da offrire una guida utile ai membri dell'organizzazione e a coloro che vi collaborano strettamente (approccio dall'alto verso il basso),
- stabilire indicatori chiave di prestazione per valutare come le attività esistenti e quelle proposte influiscono sugli obiettivi prefissati, in particolare su quelli relativi all'integrazione dei principi di sostenibilità, all'interno dell'intera organizzazione, oltre che per tracciare la prestazione nel tempo,
- programmare e intraprendere iniziative adeguate ad affrontare gli impatti negativi delle decisioni e delle attività (ciclo *plan, do, check, adjust*, PDCA),
- garantire che l'intera comunicazione dell'organizzazione sulla sostenibilità sia completa, comprensibile, reattiva, accurata, equilibrata, tempestiva e accessibile (principio di trasparenza).

#### **Ruolo degli enti del settore**

Le organizzazioni collettive devono agevolare l'acquisizione delle competenze organizzative richieste dalla grande maggioranza delle organizzazioni coinvolte: a tale scopo, è possibile offrire programmi

---

<sup>11</sup> L'approccio Kaizen è orientato al perfezionamento costante e si fonda sull'idea che piccoli e continui cambiamenti positivi possano condurre a miglioramenti significativi. Poggia generalmente sulla cooperazione e l'impegno ed è antitetico ai metodi che si incentrano sul cambiamento radicale o su imposizioni "dall'alto" per giungere a una trasformazione. L'approccio Kaizen è il fulcro della "[produzione snella](#)", il cosiddetto [Toyota Way](#). Si è sviluppato nel settore manifatturiero per ridurre i difetti, eliminare gli sprechi, aumentare la produttività, dare motivazione e infondere nei lavoratori un maggior senso di responsabilità, promuovendo l'innovazione.



formativi specifici creati per le organizzazioni di piccole e medie dimensioni, in cui tali competenze sono solitamente scarse.

Azioni proposte che possono essere intraprese dall'organizzazione nell'attuazione del 5° Principio

<b>Ambito d'azione 5.1</b>	<b>Pianificazione Valutazione/Autovalutazione Monitoraggio e sviluppo della conoscenza</b>
<b>Azione proposta 5.1.1</b>	<b>Identificazione e valutazione degli stakeholder rilevanti e delimitazione della sfera di influenza diretta dell'organizzazione</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• individuazione degli stakeholder (sì/no),</li><li>• attuazione di procedure di informazione e sorveglianza (sì/no).</li></ul>
<b>Raccomandazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Identificare gli stakeholder dell'organizzazione attraverso una metodologia definita (ad esempio si veda la metodologia proposta nella <b>parte 2</b>).</li><li>• Instaurare un dialogo regolare con i principali stakeholder.</li><li>• Definire una procedura per la valutazione regolare degli stakeholder.</li></ul>
<b>Azione proposta 5.1.2</b>	<b>Operatività dell'applicazione del principio di produzione sostenibile all'interno dell'organizzazione</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• analisi dell'approccio sostenibile adottato (internamente o da un valutatore esterno).</li></ul>
<b>Raccomandazioni</b>	Articolare l'azione nelle seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none"><li>• sviluppare una strategia generale,</li><li>• definire le responsabilità,</li><li>• rendicontare e monitorare i processi,</li><li>• valutare e migliorare i meccanismi (aggiornamento regolare degli obiettivi predefiniti, seguito delle migliori pratiche, meccanismi di comparazione con organizzazioni simili).</li></ul>
<b>Azione proposta 5.2</b>	<b>Comunicazione responsabile e trasparente</b> <b>Indicatori raccomandati:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• strategia sviluppata: sì/no,</li><li>• spese,</li><li>• canali di comunicazione usati,</li><li>• impatto della comunicazione:<ul style="list-style-type: none"><li>• pubblico interessato (numero di follower e abbonati),</li><li>• numero di "mi piace" e "cuori".</li></ul></li></ul>
<b>Raccomandazioni</b>	Consentire, attraverso le procedure di gestione aziendale: <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>una comunicazione responsabile e trasparente sugli aspetti ambientali e sociali dell'organizzazione,</b></li><li>• <b>la comunicazione</b> con i consumatori e i fornitori su questioni ambientali fondamentali e sulle azioni a carattere sociale,</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• una comunicazione responsabile e trasparente sulla <b>qualità dei prodotti</b>,</li><li>• un miglioramento della percezione dei consumatori sul ruolo dei vari stakeholder del settore vitivinicolo nella gestione sostenibile dell'ambiente e delle aree rurali in generale.</li></ul>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------